



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n° 57 del 08/01/2019

Fasc. n 9.9/2009/2098

**Oggetto:** COFERMETAL SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 11041 del 03/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in San Donato Milanese (MI) - Via Bruno Buozzi 2-8, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")";
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 38 e 39 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- i decreti del Sindaco metropolitano R.G. 161/2018 del 5 luglio 2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana", R.G. 207/2018 del 7 settembre 2018 avente ad oggetto "Prima modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018" e R.G. 224/2017 avente ad oggetto "Seconda modifica alla macrostruttura della Città metropolitana approvata con decreto R.G. n. 161/2018 del 5 luglio 2018";
- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 174/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 13/2018 del 18.01.2018, avente al oggetto "Approvazione del 'Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all'art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.04.2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopracitato;
- il D.Lgs. 101/2018 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)";

- il decreto del Sindaco metropolitano R.G. 172/2018 del 18.07.2018 avente ad oggetto: “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;

**Richiamata** la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere stati assolti;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall’indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all’art. 76 del citato T.U.;

**Visti:**

- il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale”, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;

**Richiamati:**

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto “Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l’esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche”;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto “Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d’urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016”;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto “Presa d’atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell’Area Tutela e valorizzazione ambientale”;

**Preso atto** che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall’anno 2010 fino all’anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d’urgenza;

**Richiamata** altresì la nota del Direttore dell’Area Ambiente e tutela del territorio atti 286578 del 11/12/2018 che individua la fine del mese di febbraio 2019 come termine per il completamento del lavoro svolto dalla task force da parte del Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali con il rilascio delle relative autorizzazioni;

**Considerato** che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

**Visti:**

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11041 del 03/10/2007 avente ad oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a Cofermetal S.p.A. con sede legale a San Donato Milanese (MI) in via Bruno Buozzi 2-6-8 per l’impianto a San Donato Milanese (MI) in via Bruno Buozzi 2-6-8” e s.m.i.;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 8312/2016 del 14/09/2016 con il quale è stata disposta la voltura dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11041 del 03/10/2007 in favore dell’Impresa Confermetal Srl;
- l’istanza di riesame presentata dall’Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

**Dato atto** che il procedimento è stato sospeso dal 21/07/2016 al 27/02/2017 per la richiesta dell’allegato tecnico e dal

03/03/2017 al 05/11/2018 per la richiesta dei pareri obbligatori di competenza;

**Dato atto** che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa Cofermetal Srl del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di San Donato Milanese di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

**Atteso** che in data 02/10/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

**Dato atto** che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 4.112,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

**Tutto ciò premesso,**

### **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11041 del 03/10/2007 dell'Impresa Cofermetal Srl con sede legale ed installazione IPPC in San Donato Milanese (MI) - Via Bruno Buozzi 2-6-8, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

### **FATTO PRESENTE CHE**

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

**INFORMA CHE:**

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa ([cofermetal@pec.it](mailto:cofermetal@pec.it)) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi (destinatari della Conferenza di Servizi):

- Comune di San Donato Milanese ([protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it](mailto:protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it));
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo, come richiamato nelle premesse; i dati comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento;
- il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio Amministrativo autorizzazioni integrate ambientali;
- il Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE  
**Dr. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Irene Denaro

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01171257010393

€1,00: 01171257010405

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>COFERMETAL S.R.L.</b>
Indirizzo Sede Produttiva	<b>Via B. Buozzi n. 2-6-8, San Donato Milanese (MI)</b>
Indirizzo Sede Legale	<b>Via B. Buozzi n. 2-6-8, San Donato Milanese (MI)</b>
Codice e attività IPPC	2.5. Lavorazione di metalli non ferrosi: b) fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4 Mg al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 Mg al giorno per tutti gli altri metalli;

## INDICE

<b>A</b>	<b>QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>A.1</b>	<b>Inquadramento del complesso e del sito</b> .....	<b>4</b>
<b>A.1.1</b>	<i>Inquadramento del complesso produttivo</i> .....	<b>4</b>
<b>A.1.2</b>	<i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	<b>6</b>
<b>A.2</b>	<b>Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA</b> .....	<b>7</b>
<b>B</b>	<b>QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO</b> .....	<b>9</b>
<b>B.1</b>	<b>Produzioni</b> .....	<b>9</b>
<b>B.2</b>	<b>Materie prime</b> .....	<b>11</b>
<b>B.3</b>	<b>Risorse Idriche ed Energetiche</b> .....	<b>13</b>
<b>B.3.1</b>	<i>Consumi idrici</i> .....	<b>13</b>
<b>B.3.2</b>	<i>Consumi energetici</i> .....	<b>14</b>
<b>B.4</b>	<b>Cicli produttivi</b> .....	<b>15</b>
<b>C</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>20</b>
<b>C.1</b>	<b>Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</b> .....	<b>20</b>
<b>C.1.1</b>	<b>Emissioni in atmosfera</b> .....	<b>20</b>
<b>C.1.2</b>	<b>Sistemi di abbattimento delle emissioni</b> .....	<b>23</b>
<b>C.2</b>	<b>Emissioni idriche e sistemi di contenimento</b> .....	<b>24</b>
<b>C.3</b>	<b>Emissioni sonore e sistemi di contenimento</b> .....	<b>26</b>
<b>C.4</b>	<b>Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</b> .....	<b>28</b>
<b>C.5</b>	<b>Produzione di rifiuti</b> .....	<b>29</b>
	<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all’art. 183, c. 1, lett. bb del D.Lgs. 152/06 smi) ....</i>	<b>29</b>
<b>C.6</b>	<b>Bonifiche</b> .....	<b>31</b>
<b>C.7</b>	<b>Rischi di incidente rilevante</b> .....	<b>31</b>
<b>D</b>	<b>QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>32</b>
<b>D.1</b>	<b>Applicazione delle MTD</b> .....	<b>32</b>
<b>D.2</b>	<b>Criticità</b> .....	<b>38</b>
<b>D.3</b>	<b>Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate</b> .....	<b>38</b>
<b>E</b>	<b>QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>40</b>
<b>E.1</b>	<b>Aria</b> .....	<b>40</b>
<b>E.1.1</b>	<b>Valori limite di emissione</b> .....	<b>40</b>
<b>E.1.2</b>	<i>Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	<b>42</b>
<b>E.1.3</b>	<i>Prescrizioni impiantistiche</i> .....	<b>44</b>
<b>E.1.4</b>	<i>Prescrizioni generali</i> .....	<b>46</b>
<b>E.2</b>	<b>Acqua</b> .....	<b>47</b>

E.2.1	Valori limite di emissione.....	47
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	47
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche .....	47
E.2.4	Prescrizioni generali .....	49
E.2.5	Prescrizioni contenute nel parere di ATO.....	49
E.3	Rumore .....	51
E.3.1	Valori limite.....	51
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	51
E.3.3	Prescrizioni generali .....	51
E.4	Suolo.....	52
E.5	Rifiuti .....	52
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo .....	52
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche .....	52
E.5.3	Prescrizioni generali .....	53
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	53
E.7	Monitoraggio e Controllo .....	58
E.8	Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti.....	58
E.9	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	58
E.10	Applicazione delle BAT .....	58
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche .....	60
F	PIANO DI MONITORAGGIO .....	61
F.1	Finalità del monitoraggio .....	61
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	61
F.3	Parametri da monitorare .....	61
F.3.1	Impiego di Sostanze.....	61
F.3.2	Risorsa idrica.....	62
F.3.3	Risorsa energetica .....	63
F.3.4	Aria.....	63
F.3.5	Acqua .....	65
F.3.6	Rumore.....	66
F.3.7	Radiazioni .....	67
F.3.8	Rifiuti.....	67
F.4	Gestione dell'impianto .....	67
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici .....	67

## A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1 Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento produttivo della Ditta COFERMETAL S.r.l., ubicato in Comune di San Donato Milanese (MI), è individuato dalle seguenti coordinate Gauss – Boaga:

E 1520087

N 5029009

L'attività dell'Azienda, che opera nel settore metalmeccanico, è finalizzata alla produzione di laminato in lega di piombo, elettrodi per galvanica, leghe da saldatura, particolari in leghe di piombo (attività 1 - IPPC) e particolari acustici tecnici (attività 2 - NON IPPC).

L'azienda si occupa anche della compravendita all'ingrosso di metalli non ferrosi e preparati chimici principalmente verso l'industria galvanica (attività 3 – NON IPPC).

Le attività svolte all'interno del complesso, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, sono sintetizzate nel prospetto seguente:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero addetti totali *
1	2.5 b	fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4 Mg al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 Mg al giorno per tutti gli altri metalli;	22,33 Mg/giorno	63
N. ordine attività NON IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		
2	25.24.0	Produzione di pannelli, inserti e materiali fonoassorbenti		
3	51.12.03	Commercializzazione di metalli non ferrosi e preparati chimici		

**Tabella A1a – Attività IPPC e NON IPPC**

**NOTE:**

\* Anno 2018

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata**	Superficie scolante *	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
27535,5 m <sup>2</sup>	11.800 m <sup>2</sup>	6040 m <sup>2</sup>	6040 m <sup>2</sup>	1962	1996 (nuovo reparto stampa materiale plastico)	non definita

**Tabella A1b – Condizione dimensionale dello stabilimento**

**NOTE:**

\* Così come definita all'art. 2, comma 1, lett. f, del Regolamento Regionale n. 4 del 24/03/2006, recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne

\*\*La superficie scoperta non impermeabilizzata (superficie 9695,5 m<sup>2</sup>) è adibita a verde.

Lo Stabilimento risulta costituito dalle seguenti aree produttive e/o ausiliarie:

#### AREE COPERTE

- ATTIVITA' IPPC N. 1 (Fusione e lavorazioni meccaniche – divisione metalli):
  - Fonderia (capannone G);
  - Lavorazione metalli (capannone E, capannone C);
  - Deposito metalli (capannone D);
  
- ATTIVITA' NON IPPC N. 2 (Produzione di materiali fonoassorbenti - Divisione Tecnologica):
  - Reparto isolanti acustici (capannone H);
  - Reparto isolanti acustici (capannone A);
  
- ATTIVITA' NON IPPC N. 3 (Commercio di metalli non ferrosi e preparati chimici):
  - Deposito materiali (capannone D)
  
- ATTIVITA' AUSILIARIE
  - Centrali Termiche interne ai fabbricati;
  - Uffici;
  - Mensa;
  - Gruppo riduttore pressione gas;
  - Laboratorio interno che provvede al controllo dei prodotti finiti, delle materie prime e dei rifiuti.

#### AREE SCOPERTE

Le aree scoperte del sito possono essere sinteticamente suddivise come segue:

**A. Piazzale di carico - scarico zona sud-est** (Via Buozzi n. 8):

in quest'area pavimentata avviene lo scarico:

- delle MP IPPC,
- delle MP ATTIVITA' NON IPPC n. 3
- delle MP ausiliarie (es. oli)

che successivamente vengono trasportate alle aree di deposito coperte o, nel caso dei pani di piombo, all'area di deposito nel capannone D.

**B. Piazzale di carico - zona sud-ovest** (Via Buozzi n. 2): in quest'area pavimentata avviene il carico dei prodotti finiti NON IPPC n. 2, che successivamente vengono trasportate alle aree di deposito coperte.

**C. Area di transito scoperta zona ovest:** trattasi di area pavimentata interessata dalla movimentazione dei rifiuti con CER 150106 (imballaggi) depositati nella porzione di piazzale ubicata a nord-ovest (trasporto dei rifiuti prodotti dai reparti all'area di deposito temporaneo suddetta e transito mezzi adibiti all'allontanamento degli stessi dal sito per lo smaltimento presso terzi).

**D. Piazzale zona nord-ovest:** trattasi di area pavimentata ove è ubicato il deposito temporaneo dei rifiuti con CER 150106 (imballaggi in materiali misti), collocati all'interno di n. 2 container chiusi.

**E. Corridoio di congiunzione zone nord-est e nord-ovest:** trattasi di area pavimentata che la Ditta ha dichiarato non essere normalmente interessata dalla movimentazione di mezzi e di materiali.

**A. Piazzale zona nord-est:** trattasi di area pavimentata ove si svolgono:

- il carico-scarico e il deposito temporaneo dei rifiuti con CER 150106 (imballaggi in materiali misti), collocati in un container chiuso;
- il carico-scarico e il deposito temporaneo dei rifiuti con CER 150103 (imballaggi in legno), collocati in un container chiuso;

- il carico-scarico e il deposito temporaneo dei rifiuti classificati con CER 150104, collocati all'interno di n. 1 container aperto e all'occorrenza dei rifiuti classificati con CER 170405 (ferro e acciaio);
- Il transito e le manovre dei mezzi adibiti alle suddette operazioni nonché dei mezzi in manovra.

### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

#### DESTINAZIONE URBANISTICA

Il Comune di San Donato Milanese ha approvato il PGT con D.C.C. (Delibera di Consiglio Comunale) n. 20 del 16.03.2011. In base a tale PGT l'area di ubicazione della ditta è classificata come **zona TUC-m "Ambiti del tessuto urbano consolidato misto"**.

La proprietà della ditta confina:

- a Ovest con la cabina elettrica di trasformazione primaria (dalla alta alla media tensione) di S. Donato Milanese, di proprietà Enel,
- a Nord – Nord-est con la sede della linea ferroviaria Milano-Bologna, al di là della quale si trova uno svincolo della tangenziale Est di Milano,
- a Est con altra Ditta,
- a Sud con via Buozzi, oltre la quale si trovano altre attività produttive e l'autostrada A1.

in relazione ai recettori sensibili nel raggio di 500 m dall'installazione IPPC si segnala la presenza, ad una distanza inferiore a 500 mt. dei seguenti ricettori:

- abitazione "IL GELSO" sulla Strada Comunale per Bagnolo, civ. 4;
- abitazioni del Quartiere Affari di Via Strasburgo e di Via Bruxelles;
- abitazioni di Via Emilia Bis, Via Curiel e Via M. di Cefalonia;
- Centro/Residenza per Anziani Comunale di Via della Chiesa, 1/3;
- Comunità Terapeutica "Don Chino" di Via A. Grandi, 2;
- Caserma della Polizia Stradale posta al Rondò delle Autostrade, 1;
- Hotel/Albergo di Via Maastricht, 3;
- Parco della Pieve di Via Emilia;

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 metri, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Posizione Geografica rispetto al perimetro della ditta	Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Nord	Area di rispetto mobilità	0 m
	Tecnologie e strutture per la mobilità	0 m
	Sede ferroviaria	10 m
	Terziaria satura	150 m
	Raccordo autostradale	300 m
	Attrezzature pubbliche	425 m
Est	Sede ferroviaria	0 m
	Raccordo autostradale	60 m
	Area di rispetto mobilità	120 m
	Terziaria satura	150 m
	Residenziale satura	225 m
	Tracciato storico via Emilia	350 m
	Limite centro edificato ex art.18 L.865/71	375 m
	Residenziale di completamento	380 m
	Residenziale satura	380 m
Ovest	Attrezzature pubbliche	450 m
	Zona produttiva mista	25 m
	Fascia di rispetto mobilità	100 m
	Autostrada A1	125 m
	Limite ambito Parco Sud-Milano L.R. 318/90	175 m
	Fascia di rispetto mobilità	175 m

	Attrezzature pubbliche	200 m:
	Limite rispetto ambientale-stradale	225 m
	Limite piani esecutivi	230 m
	Verde pubblico	250 m
	Recupero e salvaguardia ambientale	300 m
	Fascia di rispetto corpi idrici	450 m
	Attrezzature di interesse generale	500 m
Sud	Zona produttiva mista	0 m
	Limite piani esecutivi	325 m
	Produttiva di sviluppo	325 m
	Area di rispetto strutture e mobilità	400 m
Sud-Est	Produttiva di completamento	375 m

**Tabella A1c** – Destinazioni d'uso secondo il PGT Vigente nel raggio di 500 metri

## VINCOLI

Dall'estratto del PGT del Comune di San Donato M.se si evince che non sono presenti né vincoli di tipo ambientale-paesaggistico, né vincoli urbanistici, né pozzi pubblici entro il raggio di riferimento di 500 metri dal perimetro aziendale.

All'interno del raggio di riferimento è compresa parte del Parco Agricolo Sud Milano, che si sviluppa a ovest dello stabilimento, a partire da 175 m dai confini aziendali; tra la ditta e tale area è presente l'autostrada A1. A circa 350 metri dai confini aziendali è presente un'area identificata dal PGT di San Donato M.se come ambito soggetto a salvaguardia del P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) – Parco Agricolo Sud Milano.

Il Comune di San Donato Milanese è inserito nella fascia A1, di particolare criticità per la qualità dell'aria e per la concentrazione antropica. (DGR n. 2605 del 30 novembre 2011)

## ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di San Donato Milanese è stato adottato con delibera C.C. n°41 del 19.12.2013 ed è stato approvato definitivamente con delibera C.C. n. 42 del 18/11/2014. La Ditta ricade in Classe V – Area prevalentemente industriale.

## A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note
AIA	D.Lgs. n. 152/06 e smi	Regione Lombardia (ora Provincia di Milano)	n. 11041	3/10/2007	2/10/2012	1, 2, 3	Presentata domanda di rinnovo in data 2.04.12 (atti prov.li n. 64391 del 12.04.12)
ACQUA (prelievo pozzo)	L.R. 26/2003 – R.D. 1775/1933 – D.Lgs. 152/2006 e D.G.R. VII/10146 del 06/08/2002	Provincia di Milano	RINNOVO CONCESSIONE Id pratica MI03188011990 Prot. 11623/2012 del 23/01/2013	23/01/2012	20/02/2027	1, 2, 3	Concessione prelievo acque (max 16 l/s) da n. 1 pozzo utilizzato per l'emungimento di acqua ad uso industriale e igienico/sanitario
Acqua (scarico in CIS)	-	-	-	17/06/2011	-	1,2,3	Convezione privata Cofermetal-Mario Tavazza, protocollo Agenzia delle entrate Serie 3 n. 8061

**Tabella A2a** – Stato autorizzativo

## ADEMPIMENTI VARIE MATRICI

La tabella seguente riporta la situazione aggiornata della Ditta in merito ad una serie di adempimenti normativi e a tematiche generali:

TEMATICA	SITUAZIONE DITTA ANNO 2013
<b>CERTIFICAZIONE ISO /EMAS</b>	La Ditta non è in possesso di certificazione ISO 14001 / EMAS
<b>DICHIARAZIONE INES / EPRTR</b>	Dal 2013 soggetta per rifiuti.
<b>RIR</b>	La Ditta dichiara di NON essere soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. Il triossido di cromo viene gestito presso il sito e i quantitativi sono mantenuti al di sotto della soglia RIR.
<b>ART. 275 D.Lgs. n. 152/06 smi</b>	L'Azienda non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06.
<b>PROCEDURE DI BONIFICA DI SITI CONTAMINATI</b>	La Ditta ha dichiarato che non sono insorte né risultano in corso procedure relative a bonifiche di siti contaminati di cui al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06.
<b>CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI</b>	L'attività è soggetta a certificato prevenzione incendi. La ditta ha ottenuto in data 11.3.2011 l'approvazione del progetto di modifica da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano. La Ditta ha dichiarato che sono in corso i lavori di adeguamento necessari (impianti elettrici e di sicurezza e opere edili di adeguamento) all'ottenimento del CPI, lavori non ancora ultimati e da aggiornare in funzione di un sostanziale ridimensionamento dell'attività produttiva e commerciale e della decisione di non realizzare l'ampliamento ipotizzato nel progetto sottoposto a parere.
<b>PROCEDURE</b>	La Ditta ha elaborato le seguenti procedure in merito ad aspetti ambientali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- POSTAB04 "Gestione dei rischi ambientali del sito" del 21.05.10 REV. 0</li> <li>- POSTAB02 "Gestione rifiuti" REV. 3 del 5.10.11</li> <li>- MAT01: "Stoccaggio Acido cromico"</li> <li>- MAT02: "Stoccaggio cloruro di Nickel"</li> </ul>
<b>REGISTRI MANUTENZIONI</b>	Gli interventi di manutenzione e controllo dei "punti critici" vengono annotati dalla Ditta in appositi registri
<b>EVENTI ACCIDENTALI / SUPERAMENTI DI LIMITI</b>	La ditta ha dichiarato che non si sono verificati eventi accidentali. Come di evince dalla VI 2016 di ARPA, permane, limitatamente al punto E (che peraltro non si configura come punto di scarico) e saltuariamente al CIS, una criticità relativa alle ripetute concentrazioni di piombo negli scarichi superiori all'80% del limite, nonostante gli interventi messi in atto dall'azienda.
<b>FORMAZIONE DEL PERSONALE</b>	La Ditta ha dichiarato che il personale è periodicamente formato in materia ambientale e di sicurezza.
<b>AMIANTO</b>	Il capannone H presenta copertura in lastre ondulate di eternit oggetto di valutazione periodica del rischio di rilascio fibre di asbesto. L'ultima valutazione del Dicembre 2016, oggettivata attraverso l'ultima versione dell'algoritmo regionale, ha evidenziato che le coperture in cemento amianto non necessitano di intervento di bonifica. La rivalutazione dell'indice di degrado deve essere ripetuta con frequenza biennale (dicembre 2018). In conformità al D.M. 6.9.1994, la ditta ha nominato il responsabile amianto ( <i>responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possano interessare i materiali di amianto</i> ) e ha adottato specifiche procedure atte a disciplinare le modalità di accesso, di pulizia, di esecuzione degli interventi manutentivi che possano causare disturbo dei materiali di amianto.
<b>PCB</b>	La Ditta ha dichiarato che all'interno dello stabilimento non sono presenti trasformatori contenenti PCB
<b>PLANIMETRIE</b>	Le planimetrie più aggiornate presenti agli atti sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- "Planimetria generale emissione camini" TAV. 02, maggio 2016</li> <li>- "Planimetria generale aree rifiuti" Tav. 03 del 18.01.2016</li> <li>- "Prospetto nuovo lay-out" Tav. n. 01-04 aggiornamento 15/05/2016</li> <li>- "Planimetria generale reti fognarie stato di fatto Tav. n. 12 – rev 05 – aprile 2018</li> </ul>

**Tabella A2b – Adempimenti varie matrici anno 2018**

## B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento **all'anno produttivo 2016-2017** (ove non diversamente indicato) e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella seguente.

### B.1 Produzioni

L'attività della COFERMETAL S.r.l. si svolge dal lunedì al venerdì; la produzione per l'attività IPPC si svolge su di un solo turno (8,00-12,00 e 13,00-17,00), per l'attività non IPPC può anche essere articolata su 2 turni (6,00 - 14,00 e 14,00 - 22,00) . Il numero totale di dipendenti tra produzione e amministrazione è di 63.

#### ATTIVITA' IPPC N. 1 E ATTIVITA' NON IPPC N. 2

Nella Divisione Metalli si producono semilavorati di metalli non ferrosi e loro leghe destinati a diversi impieghi industriali nei settori della galvanica, dell'elettronica ed elettrotecnica, delle costruzioni, della meccanica e dell'oggettistica in genere (attività IPPC n. 1).

Nella Divisione Tecnologica si producono semilavorati e prodotti finiti (pannelli, inserti e materiali fonoassorbenti) per l'insonorizzazione di macchinari, destinati a settori che vanno dall'edilizia all'uso industriale (attività NON IPPC n. 2).

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. Ordine attività IPPC e non IPPC	Prodotto		Capacità produttiva dell'impianto					
			Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio 2016		Capacità effettiva di esercizio 2017	
			t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno
1	1.1	Piombo puro colato	3.520	16	42	0,19	54	0,25
	1.2	Piombo puro colato e lavorato	3.300	15	1.229	5,59	1.085	4,93
	1.3	Stagno puro colato	429	1,95	11	0,05	8	0,04
	1.4	Stagno puro colato e lavorato	132	0,6	18	0,08	17	0,08
	1.5	Leghe di Pb/Sn e altri alleganti colate*	3.960	18	477	2,17	454	2,06
	1.6	Leghe di Pb/Sn e altri alleganti colate e lavorati*	220	1	214	0,97	210	0,95
2	2.1	Multistrato semilavorati**	534.886 m <sup>2</sup>	2.431 m <sup>2</sup>	361.293 m <sup>2</sup>	1.642 m <sup>2</sup>	326.669 m <sup>2</sup>	1.485 m <sup>2</sup>
	2.2	Multistrato sagomati**	1.241.600 pz	5.643 pz	771.933 pz	3.509 pz	875.392 pz	3.979 pz

Tabella B1a – Capacità produttiva anno 2016-2017

#### NOTE:

\* gli alleganti principali sono: antimonio, argento, bismuto, indio e rame.

\*\* con multistrato si intende una composizione di materie prime in ingresso.

**ATTIVITA' NON IPPC N. 3**

La tabella seguente riporta i dati relativi agli anni 2016 e 2017 per i prodotti (metalli non ferrosi e preparati chimici) di cui la Ditta effettua compravendita all'ingrosso.

Ordine prodotto	Materia prima	classe di pericolosità	stato fisico	Quantità Anno 2016	Quantità Anno 2017	Modalità di stoccaggio	tipo di deposito	Quantità massima
3.1	Piombo	H360FD-H362-H372-H410-H400-H350	Solido	84 t/anno	71 t/anno	Pani su bancali	Area Coperta	25 t
3.2	Laminati per circuiti stampati	-	Solido	4.550 mq/anno	3.470 mq/anno	Lastre su bancali	Area Coperta	10.000 mq
3.3	Pani di Cadmio	H330-H341-H350-H361FD-H372-H410	Solido	0 kg/anno	201 kg/anno	Pani su bancali	Area Coperta	10 t
3.4	Rame		Solido	339 t/anno	456 t/anno	Catodi e imballi su bancali	Area Coperta	120 t
3.5	Nichel	H372-H351-H317-H412	Solido	103 t/anno	173 t/anno	Catodi, Fusti e sacchi su bancali	Area Coperta	60 t
3.6	Stagno	-	Solido	279 t/anno	392 t/anno	Pani a terra	Area Coperta	25 t
3.7	Zinco	H400-H410	Solido	26 t/anno	14 t/anno	Lastre e imballi su bancali	Area Coperta	10 t
3.8	Antimonio	H351-H373-H412-H360-H362	Solido	19 t/anno	10 t/anno	Pani su bancali	Area Coperta	10 t
3.9	Argento		Solido	73 kg	56 kg	Pacchi	Area Coperta	20 kg
3.10	Anidride cromica (o triossido di cromo CrO <sub>3</sub> )	H271-H301-H310-H330-H314-H334-H317-H340-H350-H361F-H335-H372-H400-H410	Solido (polvere)	30 t/anno	10 t/anno	Fusti su bancali	Area Coperta	5 t
3.11	Solfato di nichel	H302-H317-H334-H400-H360D-H372-H410-H315-H332-H341-H350i	Solido (polvere)	8 t/anno	8 t/anno	Sacchi su bancali	Area Coperta	12 t
3.12	Cloruro di nichel	H301-H331-H315-H334-H317-H341-H350i-H360D-H372-H400-H410	Solido (polvere)	4 t/anno	4 t/anno	Sacchi su bancali	Area Coperta	12 t
3.13	Solfato di rame	H410-H400-H315-H302-H319-H373-H317-H318-H350-H360	Solido (polvere)	2 t/anno	0,5 t/anno	Sacchi su bancali	Area Coperta	4 t
3.14	Titanio	-	Solido	20 t/anno	30 t/anno	Semilavorati imballati	Area Coperta	20 t

**Tabella B1b – Caratteristiche prodotti attività NON IPPC n. 3**

## B.2 Materie prime

Le materie prime della Ditta si dividono in due categorie:

- α) metalli non ferrosi (categoria 1 nella tabella sotto riportata)
- β) materiali fonoassorbenti, fonoisolanti e antivibranti (categoria 2 nella tabella sotto riportata).

Quantità, caratteristiche e modalità di deposito delle materie prime e materie prime ausiliarie impiegate presso il sito vengono specificate nelle tabelle seguenti:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica *	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
1.1	Piombo puro colato	-	Solido	1.030 kg/t	pani a terra	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	100 t
1.2	Piombo puro colato e lavorato	-	Solido	1.030 kg/t	pani su bancali / pania terra	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	150 t
1.3	Stagno puro colato	-	Solido	1.030 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	25 t
1.4	Stagno puro colato e lavorato	-	Solido	1.030 kg/t	Imballo su bancale	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	5 t
1.5/1.6	Piombo	-	Solido	630 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	100 t
	Stagno	-	Solido	330 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	50 t
	Antimonio	-	Solido	30 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	5 t
	Argento	-	Solido	0,4kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	0,04 t
	Bismuto	-	Solido	2,5 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	0,5 t
	Indio	-	Solido	0,2 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	0,01 t
	Rame	-	Solido	6,9 kg/t	pani su bancali	al coperto all'interno dei reparti di fonderia	1,5 t
2.1/ 2.2	Acustilamina (Piombo)	-	Solido	1,03 mq/mq	rotoli su bancali	al coperto all'interno del reparto A	2.000 mq
	PU (poliuretano espanso)	-	Solido	1,03 mq/mq	rotoli a terra	Al coperto all'interno del capannone H	10.000 mq
	Collanti	-	Liquido	0,005 kg/mq	Fusti su bancali	Al coperto nel capannone H	2.000 kg
	Layers Al	-	Solido	1,03 mq/mq	Rotoli su bancali	Al coperto nel capannone H	10.000 mq
	Gomme	-	Solido	1,03 mq/mq	Rotoli su bancali	Al coperto all'interno del reparto H	10.000 mq
	Fibre di Poliestere	-	Solido	1,03 mq/mq	Rotoli o lastre su bancali	Al coperto all'interno del reparto H	10.000 mq

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica *	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
2.1/	Melamina espansa	-	Solido	1,03 mq/mq	Blocchi	Al coperto all'interno del capannone A	100 mc
2.2	Film PU	-	Solido	1,05 mq/mq	Rotoli su supporti	Al coperto all'interno del capannone H	7.000 mq

**Tabella B2a – Caratteristiche materie prime**

**NOTE**

\*quantità specifica = quantità di materia prima/quantità di prodotto finito.

MATERIE PRIME AUSILIARIE								
Materia prima	Funzione	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità in ingresso Anno 2016 (kg)	Quantità in ingresso Anno 2017 (kg)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (kg)
Oli per lubrificazione	Lubrificanti	-	Fluidido	180 kg	200 kg	Fusti su bancali	Al coperto	400 kg
Olio per impianti idraulici	Fluidido in pressione	-	Fluidido	260 kg	600 kg	Fusti su bancali	Al coperto	200 kg
Olio diatermico	Olio diatermico	-	Fluidido	125 kg	900 kg	Fusti su bancali	Al coperto	200 kg
Grassi di lubrificazione	Lubrificante	-	Solido	0	0	Fusti su bancali	Al coperto	-
Imballi di cartone	Materiale di imballaggio	-	Solido	20.000 kg	20.000 kg	Carta su bancali	Al coperto	10.000 kg
Film estensibile	Materiale di imballaggio	-	Solido	828 kg	828 kg	Rotoli su bancali	Al coperto	850 kg
Fusti Metallici	Materiale di imballaggio	-	Solido	1.647 kg	1.728 kg	Prodotto su bancali	Al coperto	2.000 kg
Contenitori in plastica	Materiale di imballaggio	-	Solido	25.000 kg	25.000 kg	Prodotto su bancali	Al coperto	12.500 kg

**Tabella B2b – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

I tagli, i rifili e gli errori di colata o lavorazione vengono automaticamente riutilizzati all'interno del ciclo produttivo. Su tutti i metalli in ingresso provenienti da un paese extra UE è eseguito un controllo radiometrico, secondo quanto previsto dalle procedure di controllo predisposte dall'Esperto Qualificato nominato dall'Azienda.

## MODALITÀ DI SCARICO E DEPOSITO DELLE MP

Tutte le materie prime (IPPC, NON IPPC N. 2 E N.3, ausiliarie), vengono scaricate in area scoperta (piazzale zona sud est, civico 8 di via Buozzi) e vengono depositate in aree coperte e pavimentate.

Le modalità di movimentazione e di deposito delle materie prime e delle materie prime ausiliarie sono disciplinate dalla procedura interna POSTAB04.

La Ditta ha dichiarato che presso il sito non vengono utilizzate sostanze o preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, ad eccezione dell'anidride cromica (o triossido di cromo) che, da aprile 2018, viene gestito esclusivamente presso lo stabilimento in quantità nettamente inferiori al limite previsto dal D.Lgs.105/15.

La ditta non utilizza scarti (es. rottami) in arrivo da terzi come materie prime.

## B.3 Risorse Idriche ed Energetiche

### B.3.1 Consumi idrici

La tabella seguente riporta i consumi idrici dell'impianto relativi agli anni 2016-2017.

Fonte	Prelievo anno 2016			Prelievo anno 2017		
	Acque industriali		Usi domestici	Acque industriali		Usi domestici
	Processo	Raffreddamento		Processo	Raffreddamento	
Pozzo	-	15.473 m <sup>3</sup>	1.125 m <sup>3</sup>	-	10.318 m <sup>3</sup>	1.024 m <sup>3</sup>
Acquedotto	-	-	9.569 m <sup>3</sup>	-	-	15.151 m <sup>3</sup>
TOTALE	-	15.473 m <sup>3</sup>	10.694 m <sup>3</sup>	-	10.318 m <sup>3</sup>	16.175 m <sup>3</sup>

Tabella B3a – Consumi idrici

#### NOTE:

Le acque emunte da pozzo per usi domestici vengono utilizzate esclusivamente per lo scarico dei WC

I dati inseriti nella precedente tabella sono misurati tramite singoli contatori che consentono per le due diverse sorgenti di approvvigionamento di quantificare separatamente i consumi domestici e quelli industriali.

#### UTILIZZI ACQUA

Le acque prelevate da **pozzo** vengono utilizzate per:

- ATTIVITA' IPPC N. 1 e attività connesse:
  - Fonderia: raffreddamento indiretto delle stampiere asservite ai forni;
  - Lavorazione metalli: viene utilizzata acqua prelevata da pozzo all'interno degli scambiatori ad olio del laminatoio, F12 e delle presse orizzontali F19 ed F20 (raffreddamento indiretto).
- USO DOMESTICO: scarico dei WC

Le acque prelevate da **acquedotto** vengono utilizzate per:

- USO DOMESTICO: servizi igienici.

#### CONTATORI

Sono presenti i seguenti contatori:

- n. 2 contatori acque emunte da pozzo: uno per usi industriali, uno per usi domestici

- n. 2 contatori acque prelevate da acquedotto: uno per uso industriale (ancora presente ma fermo e relativo alle fustelle ora raffreddate ad aria) e uno per gli usi domestici

## RISPARMIO IDRICO

### ✓ Acque prelevate da acquedotto

Fino al 2010 le due fustellatrici (DT06 e DT07) ATTIVITA' NON IPPC N. 2 erano raffreddate mediante acque prelevate da acquedotto (raffreddamento indiretto); nel mese di dicembre 2010 sono stati installati scambiatori di calore ad aria, azzerando pertanto i consumi di acque prelevate da acquedotto per usi industriali.

## B.3.2 Consumi energetici

La Ditta ha fornito i seguenti valori relativi ai consumi energetici dell'impianto relativi agli anni 2016-2017:

### CONSUMI ENERGETICI TOTALI:

Anno	Energia Termica (METANO)	Energia Elettrica
2016	3.794.855 kWh	991.936 kWh
2017	3.660.908 kWh	921.412 kWh

**Tabella B3b** – Consumi totali energia

## CONTATORI

En. Termica: sono presenti i seguenti contatori (installati nel mese di ottobre 2011 ed entrati a regime a gennaio 2012):

- Uso industriale attività IPPC n. 1
- Uso industriale attività non IPPC n. 2 (impianto Rollmac)
- Uso domestico (riscaldamento ambienti) attività non IPPC n. 2
- Uso domestico (riscaldamento ambienti) attività IPPC n. 1 e non IPPC n. 3

En. Elettrica è presente un unico contatore (usi industriali e altri usi) la cui lettura viene desunta dalle bollette del fornitore.

## IMPIANTI TERMICI

L'unico **combustibile** utilizzato all'interno dello stabilimento per il processo produttivo e per usi domestici è il gas metano.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli impianti termici presenti presso il sito:

Sigla dell'unità	Caldaia	Caldaie DT	Caldaia	Caldaia
Identificazione dell'attività IPPC	2 (Rep Bilamina)	2	3	1 (DM)
Costruttore	Fulgens	Seveso	Dravo	Fulgens
Modello	G350	STQ525 RED 300	U160N	G350
Anno di costruzione	2009	1987/2000	1967	2006
Tipo di macchina	Bruciatore a metano	Bruciatore a metano	Bruciatore a metano	Bruciatore a metano

Tipo di impiego	Riscaldamento indiretto locali	Riscaldamento indiretto locali	Riscaldamento indiretto locali	Riscaldamento indiretto locali
combustibile	Metano	Metano	Metano	Metano
Fluido termovettore	Aria	Acqua	Aria	Aria
Potenza nominale di targa (kW)	459	588 378	465	459
Rendimento %	94	91 92	87	91
Funzionamento (ore/anno)	1.080 (stima)	1.080 (stima)	2.160 (stima)	2.160 (stima)
Sigla della relativa emissione	<b>E34</b>	<b>E35</b>	<b>E36</b>	<b>E37</b>

Tabella B3d - Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia

Viene effettuato un controllo semestrale sugli impianti termici mediante ditta esterna specializzata, che effettua una pulizia dei bruciatori ed analizza il risultato di combustione delle caldaie stesse.

Per il riscaldamento della palazzina uffici è presente una caldaia Seveso T04 alimentata a gas metano con potenza nominale di 337 kW.

#### SISTEMI DI RECUPERO ENERGETICO

Presso il sito non sono presenti sistemi di recupero energetico.

#### GRUPPI ELETTROGENI

Presso il sito non sono presenti gruppi elettrogeni.

## B.4 Cicli produttivi

### ATTIVITA' 1 (ATTIVITA' IPPC) - LAVORAZIONE FUSORIA ED ESTRUSIVA DEL PIOMBO E DELLE SUE LEGHE

La lavorazione fusoria ed estrusiva del piombo e delle sue leghe è eseguita nella **Divisione Metalli**, dove sono localizzati:

#### REPARTO FONDERIA (Capannone G)

In questo reparto sono ubicati i seguenti forni fusori a crogiolo:

Sigla impianto	Denominazione	Funzione	Sigla impianto correlato	Denominazione dell'impianto correlato	Ubicazione dell'impianto correlato
F1	Forno laminatoio Pb	Fusione Pb per produzione laminato	F12	Laminatoio	reparto Lavorazione Metalli
F2	Forno pani	fusione di una lega a percentuale variabile di piombo e stagno	-	Stampiere mobili	Fonderia
F3	Forno Breda grande	Fusione di cariche a base Pb per pressa verticale	F17	pressa da estrusione Breda	reparto Lavorazione Metalli
F4	Forno Diefenbach	Fusione di cariche a base Pb o Sn/Pb per pressa verticale	F18	Pressa di estrusione Diefenbach	reparto Lavorazione Metalli
F16	Forno Pani	Fusione di cariche a base Pb con Sn o Sb per colatura manuale	-	Stampiere mobili	Fonderia
F6A	Fornetto	Fusione di cariche Sn/Pb per	-	Stampiere mobili	Fonderia

		colatura manuale			
F6B	Fornetto	Fusione di cariche a base Pb con Sn, Sb o Cu per colatura manuale	-	Stampiere mobili	Fonderia
F6C	Fornetto Lead free	Fusione di cariche a base Sn con Ag e/o Cu per colatura manuale	-	Stampiere mobili	Fonderia
F7	Forno Me bianco	Fusione di cariche a base Pb o Sn, con Sb o Cu per colatura manuale	F7A	Stampiere mobili	Fonderia
F8	Forno Billette	Fusione di cariche a base Pb o Sn, con Sb o Cu per billettatrice automatica	F8A	Billettatrice	Fonderia
F9	Forno verghette SnPb	Fusione di cariche Sn/Pb per colatura automatica verghette	F9A	Formatrice verghette	Fonderia
F10	Forno leghe bassofondenti	Fusione di piccole cariche di varia tipologia per colatura manuale	-	Stampiere mobili	Fonderia
F11	Crogiolo piccolo+ bruciatore	Riservato a prove di fusione, attualmente non funzionante	-	Stampiere mobili	Fonderia
F5	Forno sfere Sn	Fusione di cariche di Sn per colatura manuale di sfere	-	Stampiere mobili	Fonderia
F45	Crogiolo + bruciatore	Fusione di cariche alto-fondenti, usualmente per madrelega Sn/Ag	-	Stampiere mobili	Fonderia

**Tabella B.4 – Elenco impianti reparto fonderia e impianti correlati**

In precedenza erano presenti due distinte aree dedicate alle operazioni di fusione (fonderia A ubicata nel capannone G e fonderia B ubicata nel capannone A) accorpate nel 2011 in un unico reparto ubicato nel capannone G. In questo reparto ora sono presenti tutti i forni precedentemente presenti nelle ex fonderie A e B. Sono state accorpate inoltre le emissioni di tutti i forni e di tutti i bruciatori rispettivamente in due emissioni singole e separate mediante la realizzazione di due camini, uno per i forni ed uno per i bruciatori.

Gli operatori, con l'ausilio di muletti e carro ponte, alimentano i forni fusori e assistono le operazioni di colatura del metallo. I forni vengono caricati al termine della giornata lavorativa, al massimo carico utile, con metallo o lega, e attivati automaticamente, tramite timer, 3 ore prima dell'inizio del turno di lavoro del giorno seguente: il metallo presente nel crogiolo del forno ha così il tempo di raggiungere la temperatura di lavoro, pari a circa 400°C.

Nel forno fusorio **F01** si esegue la fusione di piombo per l'alimentazione dell'impianto di laminazione. L'operazione di colatura avviene per apertura di paratie presenti sul muro di compartimentazione del forno; il metallo fuso cola attraverso una tubazione metallica ed è raccolto nelle forme, ove viene lasciato raffreddare

Nel forno fusorio **F02** si esegue la fusione di una lega a percentuale variabile di piombo e stagno, seguita da colata, tramite un'apposita pompa, del materiale fuso in apposite stampiere raffreddate, con la formazione di panetti. L'operatore durante le suddette fasi lavorative effettua la colata, l'estrazione manuale dei panetti dagli appositi stampi e appronta i bancali pronti per l'imballo.

Il forno fusorio **F04** (e anche il forno fusorio **F03**, quando utilizzato) serve la **pressa da estrusione Diefenbach (F18)** (la **pressa da estrusione Breda F17** è servita invece dal forno **F03**), posta nel reparto attiguo di Lavorazione dei Metalli (Capannone E) dove, tramite un condotto mobile, vengono colate le leghe a base piombo/stagno o piombo/stagno/antimonio, in un contenitore (sivieretta) che funge da alimentatore della linea verticale di estrusione.

Il forno fusorio **F16** è attrezzato in modo da poter svolgere una doppia funzione, ovvero quella del forno F02 per la produzione di panetti di metallo (con un proprio impianto di pompaggio removibile), usualmente in lega a base piombo con antimonio o stagno, e quella dei forni F03/F04 di alimentazione di una pressa di estrusione

orizzontale, sempre posta nel reparto attiguo, e alimentata da una condotta forzata con una pompa anch'essa removibile in base all'utilizzo. Va comunque sottolineato che la pressa orizzontale F16 non è più attiva e la Ditta ne sta valutando la dismissione.

Il forno fusorio **F06/A (HGP)** è utilizzato per fondere cariche di stagno/piombo per elettronica, con coppella di capienza di circa 1000 kg, dalla quale il materiale è colato manualmente dall'operatore in vergoncini, e quindi direttamente inscatolato.

Il forno fusorio **F06/B** è utilizzato per fondere cariche a base piombo o base stagno, usualmente in lega con antimonio e/o rame, con coppella di capienza massima fra i 900 ed i 1200 kg, dalla quale il materiale è colato manualmente dall'operatore in pani o vergoni, e quindi predisposto su bancali o inscatolato.

Il forno fusorio **F06/C** è utilizzato per fondere cariche a base stagno, usualmente in lega con argento e/o rame, con coppella di capienza di circa 900 kg, dalla quale il materiale è colato manualmente dall'operatore in vergoncini, e quindi direttamente inscatolato.

Il forno fusorio **F07** è utilizzato per fondere cariche a base piombo o base stagno, usualmente in lega con antimonio e/o rame, con capienza massima fra i 2000 ed i 3000 kg. La carica fusa, tramite condotto a becco viene man mano colata nel fornetto di supporto F07/A, ove è mantenuta in temperatura durante l'operazione di colata manuale in pani o vergoni, con successiva preparazione di bancali o scatole.

Il forno fusorio **F08** è utilizzato per fondere cariche a base piombo o base stagno, usualmente in lega con antimonio e/o rame, con capienza massima fra i 2000 ed i 3000 kg. La carica fusa, tramite condotto a becco viene man mano colata nella vasca riscaldata della billettatrice automatica **F08/A**, che su attivazione dell'operatore, forma billette coniche necessarie per l'alimentazione delle presse orizzontali nel capannone E. Una volta raffreddate, le billette sono rimosse e depositate manualmente in apposite ceste dall'operatore.

Il forno fusorio **F09** è utilizzato per fondere cariche di stagno/piombo per saldatura, con coppella di capienza di circa 3000 kg. La carica fusa, tramite apposita pompa, viene rimandata in una vaschetta che, attraverso un augello, cola un filo fuso di materiale nel solco della formatrice F09/A. Il cavo di materiale così ottenuto si raffredda sulla formatrice, che lo veicola alla troncatrice dove è tranciato in verghette di misura definita. Esse sono inscatolate in continuo dall'operatore.

Il forno fusorio **F10** è utilizzato per fondere cariche di vario genere, con base piombo, stagno, antimonio o bismuto, usualmente in lega con antimonio, rame, e/ o indio. La capienza massima della coppella è fra i 500 ed i 650 kg. La carica fusa è colata manualmente dall'operatore in pani, vergoni o verghette.

Il crogiolo **F11** è attualmente privo di bruciatore e dunque inutilizzato. La sua funzione primaria era quella di piccole prove di fusione e campionature.

Il fornetto **F5** è utilizzato per fondere cariche di stagno vergine, per la produzione manuale tramite appositi stampi di sfere di stagno.

Il crogiolo **F45** è attrezzato con bruciatore e refrattario che consentono di raggiungere temperature più elevate, ed è utilizzato in maniera saltuaria per la produzione di madre-lega Stagno-Argento, colata a mano dall'operatore.

Le emissioni derivati dalle operazioni di fusione sono captate e convogliate all'esterno mediante camino E1.

Le emissioni derivanti dai bruciatori sono convogliate separatamente all'esterno mediante camino E2 (ad eccezione dei bruciatori dei forni F11 (non attivo) e F45 le cui emissioni vengono espulse mediante camino E1).

## **REPARTO LAVORAZIONE METALLI (Capannone E)**

In questo reparto viene effettuata la lavorazione dei semilavorati derivanti dalle attività fusorie.

Nel reparto è presente un **laminatoio** per il Piombo, denominato **F12**, che posto in collegamento con il forno fusore F01, costituisce la linea produttiva più utilizzata in reparto.

Il massello di metallo o lega di piombo viene prodotto per colata in stampo del piombo fuso proveniente dal forno F01. La laminazione consiste nella pressatura del massello a dare una lamina sottile di piombo.

Sono presenti impianti di aspirazione localizzati in corrispondenza delle emissioni.

Alla fine della linea di lavorazione del materiale sono posti un arrotolatore e una **cesoia (F43)** in modo da avvolgere il laminato e movimentarlo in rotoli tramite carri ponte e muletti e avviarlo a una delle due macchine automatiche (**F38, F37**) che provvedono al **taglio e al ribobinamento** in formati più piccoli. In caso di lastre o spezzoni questa operazione può essere effettuata sulla linea F12 o su di una delle **macchine da taglio (cesoie)** presenti in azienda, a seconda del formato (**F29, MG21, MG04**).

Nel reparto sono presenti inoltre delle **presse** per estrusione a freddo dei metalli (**F16, F17, F18**), utilizzate saltuariamente in base alle richieste di mercato. Il principio di funzionamento delle presse è il seguente: attraverso il muro di compartimentazione dai forni F03, F04, F05, tramite un apposito condotto, circa 130 kg di lega vengono versati in una tazza di contenimento, detta sivieretta, dove avviene il raffreddamento del materiale. Raggiunta la temperatura minima per l'operazione di estrusione, un pistone idraulico (con sistema ad acqua, senza utilizzo di oli idraulici) pressa il barilotto di metallo ottenuto premendolo contro uno stampo a trafilatura e il materiale risultante viene estratto verticalmente attraverso un semplice sistema carrucolato e adagiato su appositi banchi carrellati. L'operazione successiva è una semplice lavorazione meccanica a freddo del trafilato (forature o tagli).

### **Reparto Taglio metalli**

Questa operazione, in comune con l'attività 3 (NON IPPC), viene eseguita in un'area apposita, ove sono presenti cesoie e ghigliottine per eseguire i tagli dei metalli piombo, rame e zinco.

In ragione dell'elevata emissione sonora delle operazioni eseguite in questo reparto la ditta ha dotato il locale di sistemi di abbattimento del rumore, costituiti da pannelli fonoassorbenti.

Non sono presenti impianti di aspirazione localizzata.

### **ATTIVITA' 2 (NON IPPC) - PRODUZIONE MATERIALI COMPOSITI PER IL CONTROLLO DEL RUMORE**

L'attività ha luogo all'interno della Divisione Tecnologica.

L'operazione principale consiste nell'accoppiamento di varie tipologie di materiali plastici, all'origine aventi forma di blocchi, fogli o bobine, sino ad ottenere un prodotto finito composito.

Il prodotto viene realizzato come semilavorato (in fogli o rotoli da rivendere) oppure può essere sottoposto ad ulteriori fasi di lavorazione (fustellatura, termoformatura, lavorazioni manuali) che permettono di ottenere un prodotto finito su specifica dei vari clienti.

### **Accoppiamento Bilamina**

La materia prima utilizzata in questo reparto è costituita da fogli o rotoli di materiale, che vengono accoppiati per mezzo di adesivi, utilizzando un apposito impianto (**DT14 – impianto bilamina**): i fogli/rotoli base vengono adagiati su di un nastro trasportatore in maglia di metallo ed avviati alla cabina di nebulizzazione dell'adesivo, collocata lungo la linea del nastro trasportatore. All'interno della cabina un sistema automatico provvede a distribuire il collante sulla superficie del materiale.

Il materiale spruzzato attraversa poi, trascinato dallo stesso nastro trasportatore, un forno riscaldato e ventilato che permette l'evaporazione del veicolante dall'adesivo attivandolo. All'uscita del forno i fogli vengono sovrapposti, pressati su di una calandra e immediatamente accatastati manualmente su bancali.

Nel reparto è inoltre presente una macchina (**DT01**) per il taglio dei materiali in rotoli destinati prevalentemente ad essere accoppiati sull'impianto DT14.

La movimentazione del materiale avviene tramite l'uso di carrelli elevatori elettrici e manuali.

### **Laminazione a Caldo**

Per eseguire le operazioni di laminazione a caldo o a freddo si utilizzano due macchine (**DT02 e DT03**) alle quali sono collegati due impianti di aspirazione forzata.

La laminazione a caldo consiste nell'accoppiamento di un materiale base con un film (strato) protettivo o estetico a volte utilizzando un film termoadesivo interposto. Si lavorano bobine o fogli di materiale base ottenendo bobine o fogli di materiale ricoperto dal film.

Prima di essere accoppiati, i due materiali sono portati ad adeguata temperatura per contatto su rulli riscaldati indirettamente con un circuito ad olio. L'accoppiamento avviene pressando assieme i due materiali nella calandra, che può essere anch'essa riscaldata.

La movimentazione dei materiali avviene tramite l'utilizzo di sollevatori elettrici e manuali.

### **Fustellatura**

Tale operazione è eseguita meccanicamente per mezzo di due macchine **fustellatrici (DT06, DT07, DT25)**; mediante questa lavorazione il materiale viene sagomato per tranciatura. Il materiale così preparato viene direttamente imballato o posizionato su appositi bancali ed avviato a fasi successive di lavorazione.

**Autoadesivizzazione:** impianto non in uso dal 2013 come già comunicato nelle note del 10/11/2014 e 23/06/2016

### **Termoformatura**

La termoformatura è l'operazione con la quale, mediante l'applicazione di calore e pressione, viene data una forma tridimensionale ad un materiale. Il materiale di partenza, in lastre, viene portato in prossimità della temperatura di rammollimento, appoggiato su stampi freddi e pressato; in modo semplice e veloce assume la forma dello stampo e si indurisce, ottenendo così il particolare desiderato.

Le movimentazioni sono eseguite tramite carrelli elevatori elettrici, carri ponte e gru a bandiera.

La macchina impiegata per questa attività è la **DT20 – pressa Deltamatic di stampaggio materie plastiche.**

Risultano dismesse come da comunicazione del 23/06/2016, la DT09 – pressa di stampaggio campionature, DT05 pressa sottovuoto e la pressa di stampaggio grande DT08

### **ATTIVITA' 3 (NON IPPC) – COMPRAVENDITA MATERIE PRIME E PREPARATI CHIMICI**

La Ditta cura anche un'attività di fornitura di materie prime (metalli e preparati chimici) alle ditte sue clienti, principalmente appartenenti al settore galvanico.

Tale attività prevede l'acquisto di materie prime e la vendita diretta delle stesse, oppure possono essere eseguite delle operazioni di taglio e risagomatura dei materiali, prima della messa in commercio.

Quest'ultima operazione è eseguita nel Reparto Taglio Metalli già descritto per l'attività 1.

## C QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### C.1.1 Emissioni in atmosfera

##### EMISSIONI RILEVANTI

La seguente tabella riporta le emissioni rilevanti generate dalle lavorazioni svolte presso il sito:

ATT. IPPC e NO	Punto di E	SORGENTE			EMISSIONE							
		Sigla	Descrizione	Reparto	Durata		Portata Nominale (Nm <sup>3</sup> /h)	T (°C)	Inquinanti	Sistemi di abbattim.	Altezza camino (m)	Area sezione camino (m <sup>2</sup> )
					h/g	gg/anno						
1	E1	F1	Forno laminatoio Pb	Fonderia (Capann. G)	16	210	57.000	28	PTS Pb+Sb+ Sn e composti	-	13	0,90
		F2	Forno pani									
		F3	Forno Breda grande									
		F4	Forno Diefenbach									
		F5	Forno sfere Sn									
		F6A	Fornetto Lead free									
		F6B	Fornetto Lead free									
		F6C	Fornetto Lead free									
		F7	Forno Me bianco									
		F8	Forno pani SnPb									
		F9	Forno verghette SnPb									
		F10	Forno leghe bassofondenti									
		F11	Crogiolo piccolo+ bruciatore									
		F16	Forno Pressa Cfmt									
	F45	Crogiolo + bruciatore										
	E2	F1 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno laminatoio Pb	Fonderia (Capann. G)	16	210	28.000	78	NOx CO	-	13	0,502
		F2 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno pani									
		F3 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Breda grande									
		F4 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Diefenbach									
		F5 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno sfere Sn									
F6A <sub>br</sub>		Bruciatore Fornetto Lead free										
F6B <sub>br</sub>		Bruciatore Fornetto Lead free										

		F6C <sub>br</sub>	Bruciatore Fornetto Lead free									
		F7 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Me bianco									
		F8 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno pani SnPb									
		F9 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno verghette SnPb									
		F10 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno leghe bassofondenti									
		F11	Crogiolo piccolo + bruciatore									
		F16	Forno Pressa Cfmt									
		F45	Crogiolo + bruciatore									
	<b>E10</b>	F17	Pressa verticale Breda	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	8	120	1.000	Amb	PTS Pb+Sb+ Sn e composti	-	16	0,12
F18		Pressa verticale Diefenbach										
-		Stazione saldatura anodi										
	<b>E11</b>	F12	Laminatoio piombo	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	8	210	10.000	Amb	PTS e nebbie oleose Pb+Sb+ Sn e composti	-	20	0,20
	<b>E13</b>	F25	Sega circolare orizzontale	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	4	150	4.500	Amb	PTS Pb+Sb+ Sn e composti	Filtro a maniche	16	0,12
F27		Sega circolare fissa										
F30		Fresa anodi										
2	<b>E14</b>	DT14	Impianto bilamina	Prodotti per isolam. Acustico (cap. A)	8	95	15.000	Amb	PTS COV	-	14	0,40
	<b>E15</b>	DT14	Impianto bilamina (tunnel di appassimento)				1.000		COV	-	16	0,10
	<b>E16</b>	DT02	Laminatoio a caldo 1	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	165	10.000	Amb	PTS e nebbie oleose	-	14	0,26
	<b>E17</b>	DT03	Laminatoio a caldo 2						3.600	Amb	PTS e nebbie oleose	-

	<b>E30A</b>	DT05	Pressa sottovuoto		5	44	1.800	Amb	PTS COV	-	14	0,05
	<b>E31</b>	DT20	Pressa Deltamatic		8	196	10.500	Amb	PTS	-	14	0,20
	<b>E32A</b>	DT19	Impianto Rollmac $\pi$		8	102	4.500	53	COV	-	14	0,07
	<b>E32B</b>	DT19	Impianto Rollmac $\pi$		8	102	3.500	53	COV	-	14	0,07
	<b>E32C</b>	DT19	Impianto Rollmac $\pi$		8	102	4.000	38	COV	-	14	0,07
	<b>E29</b>		Stazione di saldatura Manutenzione/O ff Titanio	In previsione sarà situato in Lavoraz. Metalli (Cap. E)	2	100	1000	Amb	PTS	-	4	0.0

**Tabella C1a** – Caratteristiche delle emissioni

#### NOTE

$\pi$	Impianto di spalmatura collanti in soluzione acquosa, con taglierina. Inattivo dal 2013
-------	---

#### ATTIVITA' IPPC

Per quanto riguarda il reparto fonderia sono stati predisposti due distinti sistemi di aspirazione: uno dedicato alle emissioni derivanti dalle operazioni di fusione, l'altro ai prodotti della combustione dei bruciatori. Tali condotti sfociano sulla copertura con due punti di emissioni distinti (E1 – E2).

Le emissioni generate dai crogioli F11 (inattivo) e F45 vengono espulse in atmosfera esclusivamente attraverso il punto emissivo E1 (il crogiolo F45 funziona mediamente 2 ore al giorno per 2 volte al mese, per la produzione di batch da 40 kg circa di madre lega Sn/Ag).

Le aspirazioni dei forni sono regolate da valvole automatiche che entrano in funzione contestualmente all'accensione dei forni stessi.

Per quanto riguarda l'aspirazione dei bruciatori, la ditta ha mantenuto lo stato di fatto posto in essere nella realizzazione del nuovo impianto di aspirazione, termoregolandone il funzionamento tramite apposite termocoppie.

Completano le operazioni legate all'attività principale di fusione e soggette ad autorizzazione IPPC (lavorazione fusoria ed estrusiva del piombo e delle sue leghe), le fasi di lavorazione che coinvolgono tre presse di estrusione, un laminatoio a piombo, due seghe circolari, una fresa e una macchina da taglio anodi. Gli impianti adibiti a queste lavorazioni sono tutti posti sotto aspirazione, e gli effluenti convogliati all'esterno.

All'interno del reparto sono installate anche due postazioni di saldatura: una postazione viene utilizzata unicamente per saldare, ove richiesto, dei particolari ganci di varie dimensioni sulle barre degli anodi, mentre l'altra è dedicata esclusivamente alle operazioni legate alla manutenzione interna. Entrambe le lavorazioni sono poste sotto aspirazione e i prodotti emessi vengono convogliati rispettivamente nei punti di emissione E10 ed E29. quest'ultima emissione non è attiva dal 31/10/2018 in quanto la postazione di lavoro corrispondente è in fase di riallocazione all'interno dello stabilimento. La riattivazione della stessa sarà comunicata appena stabilita la nuova ubicazione della postazione di lavoro.

La pressa di estrusione orizzontale BREDA, in passato asservita al forno 16, non è in uso e se ne sta valutando la dismissione.

## ATTIVITA' NON IPPC N. 2 – Estrusione e calandratura di materie plastiche

All'interno dell'azienda, più precisamente nel reparto Divisione Tecnologia, vengono effettuate altre lavorazioni che fanno parte di attività non soggetta ad IPPC, e che sono dedicate alla produzione specifica di materiali fonoassorbenti mediante tecnica di accoppiamento di varie tipologie di materiali plastici; queste tecniche di lavorazione possono essere così riassunte:

- Accoppiamento bilamina: accoppiamento a freddo di fogli di materiale plastico e colle viniliche;
- Laminazione a caldo e a freddo: accoppiamento di materiale espanso con un film plastico sottile termoadesivo (nel caso di calandratura a freddo) e non. I due materiali prima di essere accoppiati vengono riscaldati indirettamente su rulli caldi mediante circuito ad olio diatermico. La temperatura di esercizio può raggiungere al massimo i 300 °C;
- Autoadesivizzazione: accoppiamento di un film di polipropilene o carta siliconata con colla vinilica. L'operazione avviene nell'impianto chiamato Rollmac ed è effettuata ad una temperatura di circa 60°C; (attualmente fuori servizio)
- Termoformatura (stampaggio di materie plastiche): il materiale composto principalmente da poliestere viene portato alla temperatura di rammollimento e, appoggiato sugli stampi freddi viene pressato assumendo la forma dello stampo. A seconda della tipologia di termoformatura utilizzata, la temperatura di esercizio passa da 100°C a 240°C.

Tutte le fasi di lavorazione appena descritte sono presidiate da aspirazione che convogliano gli effluenti gassosi all'esterno.

### Emissioni scarsamente rilevanti

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		Potenzialità (kW)
		Sigla	Descrizione	
2	E34	Caldaia	FULGENS	459
2	E35	Caldaie DT	SEVESO STQ525	588
			RED 300	296
1, 2 e 3	E36	Caldaia	DRAVO U160N	465
1	E37	Caldaia	FULGENS G350	450

Tabella C1b - Emissioni scarsamente rilevanti

### C.1.2 Sistemi di abbattimento delle emissioni

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E13
Sistema di depurazione a presidio	Filtro a maniche
Portata di progetto (aria: Nm <sup>3</sup> /h)	4000
Inquinanti abbattuti	Polveri, Sb, Pb
Rendimento medio garantito (%)	Polveri: 90 % (stima) Sb: 90 % (stima) Pb: 90 % (stima)
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/g, t/anno)	Sono riutilizzati all'interno del ciclo produttivo
Perdita di carico (mm c.a.)	non definita
Gruppo di continuità (combustibile)	no
Sistema di riserva	no
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	4
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

Tabella C1c – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Dalle caratteristiche tecniche dell'impianto di abbattimento si evince il rispetto di quanto riportato nella DGR VII/13493 del 01/08/03 sulle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi". La Ditta a partire dal 2010 ha installato pressostato differenziale munito di allarme ottico.

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

### STATO DI FATTO

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono riportate nel prospetto seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza scarico			Portata (mc/giorno)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	gg/sett	mesi/anno			
<b>S1</b> (Civ. 2)	E: 1520087 N: 5028959	Acque reflue industriali Acque meteoriche Acque reflue domestiche	8	5	12	-	FC (Civ. 2 Via Buozzi)	- disoleatore + decantatore (da mensa) - fosse biologiche (da servizi igienici)
<b>S2</b> (Civ. 6)	E: 1520087 N: 5028940	Acque reflue industriali Acque meteoriche Acque reflue domestiche	8	5	12	-	FC (Civ. 6 Via Buozzi)	fosse biologiche
<b>S3</b> (Civ. 8)	E: 1520087 N: 5028900	Acque meteoriche Acque reflue domestiche	8	5	12	-	FC (Civ. 8 Via Buozzi)	fosse biologiche
<b>S4</b>	*	Acque meteoriche di 2° pioggia piazzale zona nord est	-	-	-	-	CIS (Fosso Sesto Gallo)	-

**Tabella C2a** – Emissioni idriche

Attualmente le meteoriche di dilavamento del piazzale nord ovest e del “corridoio di congiunzione” piazzali nord est e nord ovest non hanno rete di raccolta, ma confluiscono verso l’area a verde retrostante.

## STATO DI FATTO

La tabella seguente riporta con maggior dettaglio la rete fognaria interna del sito:

REFLUO	DETTAGLIO	ATT. IPPC O NON IPPC	IMPIANTO /AREA	DETTAGLIO AREA / REPARTO	FONTE EMUNIGIMEN TO	SISTEMA DI TRATTAMENTO	POZZETTO CAMP. ESCLUSIVO	SCARICO FINALE
INDUSTRIALE	Raffreddamento indiretto	1	Stampiere	Capannone G (rep. Fonderia)	pozzo	-	NO	S2 (FC civ. 6) S1 (FC civ. 2)
		1	Scambiatori ad olio laminatoio F12 Presse F19-F20	Capannone E (rep. Lavorazione metalli)	pozzo	-	NO	
DOMESTICHE	Domestiche	-	Servizi igienici	Edifici ingresso da Via Buozzi 8	Acquedotto Pozzo(WC)	Fosse biologiche	NO	S3 (FC civ. 8)
		-	Servizi igienici	Palazzina uffici	Acquedotto Pozzo(WC)	Fosse biologiche	P2A *	S2 (FC civ. 6)
		-	Servizi igienici e mensa	Capannone H E mensa	Acquedotto Pozzo (WC)	Fosse biologiche o chiarificatrici	NO	S1 (FC civ. 2)
METEORICHE	Acque meteoriche non separate	-	Piazzale di carico - scarico sud est (Civ. n. 8)	movimentazione: •MP IPPC, •MP ATTIVITA' NON IPPC n. 3 •MP ausiliarie (es. oli)	-	-	P3	S3 (FC civ. 8)
	Acque meteoriche di 1° pioggia	-	Piazzale zona nord-est (**)	movimentazione e deposito rifiuti CER 150106 (imballaggi in materiali misti), in 1 container chiuso movimentazione e deposito rifiuti CER 170405 (ferro e acciaio), in 1 container aperto; movimentazione e deposito rifiuti CER 150103 (Imballaggi in legno), in 1 container chiuso transito mezzi pesanti	-	-		S3 (FC civ. 8)
	Acque meteoriche non separate	-	Corridoio di congiunzione zone nord-est e nord ovest	-	-	-	NO	Non è presente sistema di raccolta delle acque meteoriche che confluiscono nell'area verde retrostante
	Acque meteoriche non separate	-	Piazzale di carico - scarico sud ovest (Civ. n. 2)	Movimentazione •MP NON IPPC n. 2	-	-	E	S1 (FC civ. 2)

Acque meteoriche non separate	-	Piazzale di transito ovest	transito mezzi pesanti	-	-	E	S1 (FC civ. 2)
Acque meteoriche non separate	-	Piazzale zona nord ovest	movimentazione e deposito rifiuti con CER 150106 (imballaggi in mat. misti) in 2 container chiusi	-	-	NO	Non è presente sistema di raccolta delle acque meteoriche che confluiscono nell'area verde retrostante
Acque meteoriche di 2° pioggia	-	piazzale nord est	Varie attività come sopra descritte (**)	-	-	P4E	S4 (CIS Fosso Sestogallo)
Dilavamento tetti	1	Tetti capannone G	fonderia A / laminazione	-	-	E	S1 (FC civ. 2)
	1	Tetti capannone E	Rep. Lavorazione metalli	-	-	E	S1 (FC civ. 2)
	2	tetti capannone H	Rep. Prodotti per isolamento acustico	-	-	E	S1 (FC civ. 2)
	2,3, altro	Tetti altri capannoni	Varie attività NON IPPC	-	-	NO	S3 (FC civ. 8)

**Tabella C2b** – Rete di scarico: stato di fatto

**NOTE:**

<b>FC</b>	Fognatura Comunale di Via Buozzi (gestita dalla Società AMIACQUE s.r.l.)
<b>CIS</b>	Corpo idrico superficiale (Fosso Sesto Gallo)
*	Il pozzetto posto a monte dello scarico in FC al civ. 6 di Via Buozzi è ubicato all'esterno del perimetro aziendale, sul marciapiede esterno

**GESTIONE ACQUE METEORICHE**

Cofermetal presenterà un progetto definitivo nei tempi previsti dalla presente autorizzazione. Nello stesso si terrà conto, tra l'altro, della possibilità di recapitare le acque di dilavamento dei tetti dei capannoni E e G in pubblica fognatura.

**C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

**CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO**

*Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di San Donato Milanese è stato adottato con delibera C.C. n°41 del 19.12.2013 ed è stato approvato definitivamente con delibera C.C. n. 42 del 18.11.2014.*

Lo stabilimento rientra in **CLASSE V - Area prevalentemente industriale**, così come i territori immediatamente confinanti con il perimetro sud-est, sud, sud-ovest, ovest e nord-ovest dell'azienda. Il lato nord-est dell'azienda confina con la sede della linea ferroviaria Milano-Bologna, oltre la quale si trovano aree in CLASSE IV - Aree di intensa attività umana, seguite da: zone in CLASSE III - Aree di tipo misto, una fascia di rispetto e zone in CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Il seguente prospetto riassume la classificazione acustica dei territori confinanti con l'azienda entro un raggio di 500 metri:

<b>CLASSE ACUSTICA DEI TERRITORI CONFINANTI</b>	
<b>Riferimenti planimetrici</b>	<b>Classe Acustica</b>
Nord-Ovest	V→fascia di rispetto→A

Nord e Nord-Est	V→IV→III
Est	V→IV→fascia di rispetto→A
Sud e Sud-Ovest	V→IV→fascia di rispetto→A
Ovest	V→IV→fascia di rispetto→A

**Tabella C3** – Classificazione acustica territori confinanti

### **SORGENTI SONORE**

L'attività della COFERMETAL S.r.l. si svolge dal lunedì al venerdì; la produzione può essere articolata su 2 turni (6,00 - 14,00 e 14,00 - 22,00) per alcuni impianti della divisione tecnologica (fustelle, attività non IPPC) ovvero su di un solo turno (8,00-12,00 e 13,00-17,00) per tutti gli altri impianti..

L'attività principale pertanto si svolge dalle 8.00 alle 17.00, mentre dalle 17.00 alle 22.00 l'attività è ridotta circa del 90%.

Oltre che dalle macchine utilizzate nei vari reparti produttivi (forni, laminatoi, presse, taglierine, frese, seghe, cesoie, trapani, compressori, etc), le sorgenti di rumore del complesso produttivo sono rappresentate anche da impianti esterni, quali:

- n. 1 impianto frigorifero per il condizionamento dei locali uffici e mensa, posto sul tetto della palazzina uffici; l'impianto è operativo 24 ore al giorno, ma dalle ore 22.00 funziona al minimo tecnico;
- n. 2 ventole per aspirazione fumi emessi dai forni;
- n. 1 ventola di condizionamento per i locali mensa;
- n. 13 muletti elettrici;
- circa 15 automezzi al giorno per il trasporto materiali. Le operazioni di carico/scarico vengono effettuate con l'automezzo a motore spento, si svolgono tra le 8.00 e le 17.00 e hanno una durata di circa 5 ore al giorno. Le operazioni di movimentazione materiali avvengono dalle ore 8.00 alle ore 17.00.

In particolare nel Reparto Taglio Metalli sono eseguite operazioni di taglio e risagomatura che determinano un'elevata emissione sonora; per ovviare al problema le pareti e il soffitto del locale sono stati dotati di pannelli fonoassorbenti.

### **RECETTORI**

I principali recettori presenti entro un raggio di 500 metri dal perimetro aziendale sono rappresentati dalle abitazioni (cascina Bagnolo), che sorgono a una distanza minima di 250 m a ovest dello stabilimento.

### **RILIEVI FONOMETRICI**

La Ditta in data 19/07/2006 aveva eseguito una campagna fonometrica avvalendosi di una società esterna qualificata. I rilievi erano stati eseguiti ad un metro di distanza dal perimetro aziendale, in 8 punti ritenuti dalla Ditta potenzialmente più esposti al rumore prodotto dall'attività, tutti ricadenti in classe V – area prevalentemente industriale. Sulla base dei livelli di rumorosità rilevati si evince che in tutti i punti di misura sono rispettati i limiti diurni di emissione sonora previsti dalla zonizzazione.

Relativamente al tempo di riferimento notturno, essendo l'attività produttiva della ditta ferma, ad eccezione dell'impianto frigorifero, funzionante al minimo tecnico dalle ore 22.00 alle ore 06.00, la Ditta aveva considerato, sulla base dei risultati della campagna di misure effettuata in periodo diurno, che anche i limiti di emissione in tempo di riferimento notturno fossero rispettati.

La ditta a metà del 2010 aveva commissionato uno studio acustico per verificare la situazione dell'eventuale accorpamento delle due fonderie; lo studio, basato sui dati delle specifiche degli impianti di aspirazione redatte, aveva dato esito positivo. Nell'ambito di tale studio, le misurazioni fonometriche eseguite dal T.C.A.A. il 12.11.2009, anche se effettuate per un tempo di misura molto breve, indicano il rispetto dei limiti assoluti di immissione e emissione, previsti dal D.P.C.M. 14.11.1997.

E' stata effettuata un'ulteriore campagna di misura in data 24/05/2012, come verifica *post operam* della rumorosità dei camini di emissione, nei punti di misura al perimetro dello stabilimento (limiti emissione assoluti) e presso il principale recettore, Cascina Bagnolo (limite di immissione assoluto e differenziale).

La Relazione tecnica conferma i risultati delle stime acustiche eseguite nel 2010 in sede di valutazione previsionale d'impatto acustico e, di conseguenza, anche la conformità normativa dei livelli di rumore dello stabilimento produttivo esistente e dei nuovi punti emissivi.

#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

##### SERBATOI / VASCHE INTERRATE

La Ditta dichiara che presso il sito non sono presenti vasche o serbatoi interrati.

##### SERBATOI E VASCHE FUORI TERRA

La Ditta dichiara che presso il sito non sono presenti serbatoi o vasche fuori terra.

##### PAVIMENTAZIONE

La tabella seguente riporta il materiale costruttivo di varie porzioni del sito come da dichiarazioni Ditta:

Ubicazione Area del sito	Destinazione d'uso dell'area	Caratteristiche strutturali
<b>Piazzale di carico – scarico sud est</b> (Civ. n. 8)	movimentazione: •MP IPPC, •MP ATTIVITA' NON IPPC n. 3 •MP ausiliarie (es. oli)	Cemento (rifacimento nell'anno 2011)
<b>Piazzale di carico – scarico sud ovest</b> (Civ. n. 2)	Movimentazione •MP NON IPPC n. 2	Asfalto
<b>Piazzale di transito zona ovest</b>	transito mezzi pesanti	Asfalto
<b>Piazzale zona nord-ovest</b>	movimentazione e deposito rifiuti con CER 150106 (imballaggi in materiali misti) in 2 container chiusi	Asfalto
<b>Piazzale zona nord-est (ribalta)</b>	movimentazione e deposito rifiuti CER 150106 (imballaggi in materiali misti), in 1 container chiuso movimentazione e deposito rifiuti CER 170405 (ferro e acciaio), in 1 container aperto; movimentazione e deposito rifiuti CER 150103 (Imballaggi in legno), in 1 container chiuso transito mezzi pesanti	Asfalto
<b>Aree interne</b>	Produzione e stoccaggio	Cemento

**Tabella C4** – Caratteristiche pavimentazione varie aree del sito

Le pulizie aziendali sono regolate dalla Procedura POSTAB06, che disciplina:

- pulizia degli uffici (giornaliera)
- pulizia degli spogliatoi (giornaliera)
- pulizia dei luoghi di lavoro all'interno dello stabilimento (giornaliera)
- pulizia dell'infermeria e delle cassette del pronto soccorso (settimanale)
- pulizia dei piazzali esterni della Divisione Metalli (giornaliera)
- pulizia delle aree saltuariamente frequentate - es. locali caldaie, archivio (trimestrale).

Nella procedura vengono, inoltre, descritti i prodotti e le attrezzature (anche motospazzatrice con uomo a bordo) da utilizzarsi nelle varie fasi della pulizia.

In particolare in merito alla pulizia del reparto fonderia, da effettuarsi come sopra indicato quotidianamente, l'operatore deve provvedere a svuotare il materiale raccolto con scopa/paletta/motospazzatrice immediatamente nel contenitore di raccolta del codice CER 100402\*.

Per quanto riguarda, invece, le aree esterne oggetto di carico e scarico delle MP, la pulizia viene effettuata con motospazzatrice con operatore a bordo quotidianamente ed il materiale raccolto viene svuotato nei contenitori del CER 100402\*.

## C.5 Produzione di rifiuti

### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, c. 1, lett. bb del D.Lgs. 152/06 smi)

#### TIPOLOGIE DI RIFIUTI E MODALITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO

La tabella seguente riporta l'elenco dei rifiuti prodotti presso il sito, con i relativi dati in merito allo stato fisico, alle modalità di stoccaggio, etc.,

N. d'ordine att. IPPC e no	CER	Descrizione Rifiuti	Fase del ciclo produttivo da cui si origina	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito <sup>π</sup>	Destinazione (R/D)
1	100402*	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	Scarti della fonderia del piombo e delle sue leghe <sup>β</sup>	solido	Fusti	Area coperta pavimentata	R4
1,2,3	150106	Imballaggi in materiali misti	Imballi delle materie prime o errori di imballo dei prodotti finiti	solido	Container chiuso	Area scoperta pavimentata	R13
1,2,3	150103	Imballaggi in legno	Scarti di imballaggi	solido	Container chiuso	Area scoperta pavimentata	R13
1,2,3	150104	Imballaggi metallici	Regge metalliche di scarto	solido	Container aperto	Area scoperta pavimentata	R13
2	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Scarti di attività di accoppiamento	solido	Big bag	Area coperta pavimentata	D15
2	170402	Alluminio	Scarti di attività di taglio	solido	Big bag Fusti	Area coperta pavimentata	R13
1,2,3	080318S	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Scarti di attività di ufficio	solido	Scatole	Area coperta pavimentata	R13
2	080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose H04, H05, H06, H07, H13, H14, H3A e H3B	Scarti di attività di accoppiamento	solido	Fusti	Area coperta pavimentata	D14
1,2	130105*	Emulsioni non clorate	Scarti di attività di manutenzione	liquido	Cisterna con bacino di contenim.	Area coperta pavimentata	D14
1,2,3	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Scarti di attività di manutenzione	solido	Fusti	Area coperta pavimentata	D14
1,2,3	161002S	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	Scarti della mensa	liquido	Cisterna interrata	Area coperta pavimentata	D8-D9
1	120103	Limatura, scaglie e polveri di materiali non ferrosi	Sfridi delle lavorazioni meccaniche	solido	Fusti o cassoni	Area coperta pavimentata	R13
1,2,3	170405	Ferro e acciaio	Scaffalature, parti di impianto, ecc	solido	container	Area scoperta pavimentata	R13

**Tabella C5 – Caratteristiche dei rifiuti prodotti**

## NOTE

<b>*</b>	Rifiuto pericoloso
<b>S</b>	Rifiuto con codice specchio
<b>100402*</b> <b>β</b>	Tale rifiuto viene prodotto durante le operazioni di fusione (un operatore, tramite un apposito strumento in titanio, preleva gli affioramenti dalla superficie del metallo fuso). Vengono classificati con tale codice CER anche i residui raccolti durante le operazioni di pulizia della pavimentazione del reparto fonderia e dei piazzali
<b>130105*</b>	Riguardo a tale rifiuto la Ditta ha dichiarato quanto segue: <ul style="list-style-type: none"><li>• viene prodotto da operazioni di manutenzione dei macchinari con contestuale cambio dell'olio;</li><li>• che tale operazione avviene normalmente in occasione del cambio annuale dei cilindri delle macchine di trattamento superficiale dei materiali, per le conseguenti operazioni di rettifica dei cilindri stessi (effettuate presso terzi); nel corso di tale operazione viene sempre tolto l'olio diatermico ivi contenuto e raccolto in apposito contenitore, ma non sempre questo viene contestualmente smaltito; talvolta viene reimpresso nel cilindro nuovo (in merito non esiste un criterio utilizzato per tale scelta).</li><li>• Inoltre l'olio può essere prodotto dalla sostituzione completa del circuito di lubrificazione di macchinari vari, nel momento in cui si ritenga necessaria tale sostituzione;</li></ul>
<b>Tipo di deposito</b> <b>π</b>	La planimetria più aggiornata presente agli atti che illustra l'ubicazione del deposito temporaneo dei rifiuti è la TAV. 03 "Planimetria generale aree rifiuti" del 18/01/2016 - aggiornamento

### PROCEDURE INTERNE IN MATERIA DI RIFIUTI

La Ditta ha elaborato una procedura (POSTAB02 "Gestione rifiuti" rev. 3 del 5.10.11) inerente la gestione dei rifiuti prodotti presso il sito.

### ALTRI MATERIALI/SCARTI PRODOTTI PRESSO IL SITO

Oltre ai suddetti rifiuti presso il sito vengono prodotti anche i seguenti materiali/scarti, che non vengono gestiti secondo la normativa in materia di rifiuti:

- batterie esauste dei muletti: vengono prelevate da ditta esterna di manutenzione dei muletti stessi che provvede alla loro sostituzione;
- il rifiuto generato dalle operazioni di pulizia delle fosse biologiche (trattamento acque reflue domestiche), classificato con codice CER 200304 viene ritirato direttamente da Ditte terze Autorizzate e da queste interamente gestito
- schiumature di leghe varie e di stagno: la Ditta gestisce tali materiali come *sottoprodotti* (escono con bolla di accompagnamento, recante attestazione conformità alle norme UNI 10432 e non con FIR) e li conferisce ad impianti che reintroducono tali materiali nei loro forni fusori senza alcun trattamento preliminare

La Ditta ha in progetto di gestire come sottoprodotti (ex art. 184-bis del D.Lgs. n. 152/06 smi) anche gli scarti in alluminio generati dalle operazioni di taglio dell'attività NON IPPC n. 2, attualmente gestiti come rifiuti e classificati con codice CER 170402. Appena saranno definiti gli accordi con i clienti che acquisteranno i ritagli di alluminio (fonderie di alluminio) sarà dismesso il CER 170402.

### RIDUZIONE RIFIUTI PRODOTTI

La ditta dichiara di aver azzerato la produzione del rifiuto identificato dal codice CER 150202\* (materiali assorbenti, stracci) in quanto è stato stipulato un contratto per la fornitura di panni tecnici che vengono ritirati periodicamente dal fornitore.

## **C.6 Bonifiche**

La Ditta ha dichiarato che lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i relativo alle bonifiche ambientali.

## **C.7 Rischi di incidente rilevante**

Il Gestore della Ditta ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al Dlgs 105/2015 e s.m.i

## D QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riporta lo stato di applicazione (anno 2018) delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, per il settore produttivo in esame.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE ANNO 2018	NOTE ANNO 2018
<b>GENERALI</b>		
1. Istruzione e formazione del personale	APPLICATA	La Ditta dichiara di aver predisposto piano formativo in materia ambientale per i dipendenti
2. Definizione di procedure ben documentate	APPLICATA	Le procedure sono state elaborate e potranno essere oggetto di ulteriori ampliamenti
3. Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	APPLICATA	-
4. Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo	APPLICATA	-
5. Migliorare qualità e quantità dei prodotti chimici utilizzati	APPLICATA	-
<b>GESTIONE DEI FLUSSI DI MATERIALI</b>		
6. Stoccaggio separato delle materie prime	APPLICATA	-
7. Prevenzione del deterioramento delle materie prime ovvero stoccaggio al coperto	APPLICATA	-
8. Stoccaggio in sicurezza dei rottami e dei ritorni interni su superfici impermeabili ovvero al coperto	APPLICATA	-
9. Riutilizzo interno dei beccami e dei ritorni	APPLICATA	-
10. Stoccaggio separato dei rifiuti e dei residui di lavorazione	APPLICATA	-
11. Utilizzo di materie prime e materiali ausiliari forniti sfusi o in contenitori riciclabili	APPLICATA	La maggior parte delle materie prime in ingresso sono fornite sfuse; gli imballi in cartone e i pallets sono riciclabili.
12. Utilizzo di modelli di simulazione per ottimizzare la resa dei metalli e i flussi di materiale	NON APPLICABILE	Il limite attuale sulla riduzione dello sfrido è prettamente tecnologico; la quantità di sfrido prodotta viene, in ogni caso, rifiuta. Per quanto riguarda la produzione dei pani la Ditta dichiara che il peso del metallo colato è, poi, quello del semilavorato finito
<b>FINITURA DEI GETTI</b>		
13. Utilizzo nei forni di combustibili a basso contenuto o esenti da zolfo	APPLICATA	-
14. Gestione automatizzata dei forni e controllo dei bruciatori	APPLICATA	-
15. Captazione ed evacuazione dei gas esausti	APPLICATA	-
<b>RIDUZIONE DEL RUMORE</b>		
16. Sviluppo e implementazione di strategie per la riduzione del rumore	APPLICATA	-
17. Isolamento e chiusura delle diverse unità produttive e fasi lavorative	APPLICATA	-
<b>ACQUE DI SCARICO</b>		
18. Separazione delle differenti tipologie di acque reflue	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato
19. Utilizzo di disoleatore a monte dello scarico	NON APPLICATA	Le acque meteoriche di dilavamento del sito non risultano trattate da alcun sistema di depurazione
20. Massimizzazione dei ricircoli interni delle acque di processo	PARZIALMENTE APPLICATA	E' stato azzerato il prelievo di acqua da acquedotto per uso industriale. Non sono ancora stati introdotti sistemi di ricircolo per le acque prelevate da pozzo per usi industriali.
<b>GESTIONE AMBIENTALE</b>		

21. Definizione di una politica ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	L'azienda non è certificata ISO 14001 o EMAS ritenendo sufficienti le pratiche operate al proprio interno. Gestione all'interno del PQUA Piano di Miglioramento ove nel 2008 sono stati inseriti i monitoraggi di consumi di risorse quali metano e acqua
22. Pianificazione e formazione delle procedure di gestione ambientale del sito	PARZIALMENTE APPLICATA	La Ditta ha dichiarato che la BAT è totalmente applicata dove si movimentano le sostanze classificate pericolose, ed in particolare sono presenti le seguenti procedure: - Procedura di gestione dell'immagazzinamento del triossido di cromo - Procedura di immagazzinamento del cloruro di nichel entrambe comprensive di gestione delle emergenze. Non sono presenti altre procedure di gestione ambientale del sito
23. Verifica delle prestazioni ambientali	APPLICATA	La Ditta effettua il pdm in accordo con le prescrizioni AIA
24. Riesame periodico e individuazione di opportunità di miglioramento	PARZIALMENTE APPLICATA	La Ditta dichiara che tale attività è svolta ma non è registrata.
25. Adesione ai sistemi internazionalmente riconosciuti ISO 14001/EMAS	NON APPLICABILE *	Le certificazioni ISO 14001 / EMAS sono strumenti volontari L'azienda non è certificata ISO 14001 o EMAS ritenendo sufficienti le pratiche operate al proprio interno.
26. Prevenzione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione del sito in fase di gestione dello stesso	APPLICATA	Vd. Procedura inerente gli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria dei manufatti contenenti amianto.
27. Continuo confronto dei consumi di acqua, combustibile ed energia elettrica con banche dati disponibili per il settore	NON APPLICATA	L'attività è svolta non consultando banche dati di settore ma confrontando i consumi dell'azienda tramite i fornitori delle risorse.
<b>Forni ad induzione</b>		
28. Utilizzo di energia a media frequenza e acquisto di nuovi forni alimentati solo con energia a media frequenza	NON APPLICABILE *	Non è attualmente prevista la sostituzione dei forni
29. Ottimizzazione energetica del processo e implementazione di recuperi del calore	NON APPLICABILE *	La Ditta ha dichiarato che la configurazione dei sistemi forno e le temperature in gioco non consentono recuperi significativi di calore.
30. Riduzione delle emissioni, convogliamento delle stesse e, laddove necessario, adozione di sistemi di depolverazione a secco	APPLICATA	Realizzazione dell'accorpamento delle emissioni effettuato.
<b>Fusione e mantenimento in forno a crogiolo</b>		
31. Limitare le emissioni diffuse di polveri	APPLICATA	I forni fusori ex Fonderia B sono stati dotati di impianto di captazione delle emissioni diffuse.
<b>COLATA, RAFFREDDAMENTO, DISTAFFATURA</b>		
32. Convogliamento delle aspirazioni dei fumi prodotti durante la colata in un'unica emissione	NON APPLICABILE	Alla luce del ciclo tecnologico della Ditta e dell'entità delle emissioni generate durante tale fase si ritiene che non sia necessaria l'applicazione
33. Postazioni di distaffatura e raffreddamento racchiuse e dotate di aspirazione convogliata a un sistema di abbattimento a ciclone a umido o a secco	NON APPLICABILE	Alla luce del ciclo tecnologico della Ditta e dell'entità delle emissioni generate durante tale fase (visionata nel corso dell'ispezione) si ritiene che non sia necessaria l'applicazione, tenuto conto altresì della rapidità del processo di solidificazione.
<b>COLATA IN FORMA PERMANENTE</b>		
34. Raccolta dei liquidi idraulici persi dalle macchine	APPLICATA	-
<b>STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE E PRETRATTAMENTO DELLE MATERIE PRIME</b>		
35. Stoccaggio dei liquidi in contenitori stagni; i bacini di contenimento devono essere impermeabili e di capacità tale da contenere almeno il volume del più grande serbatoio di stoccaggio. Pianificazione dei rifornimenti e sistemi di controllo automatico per impedire il sovrariempimento dei serbatoi di stoccaggio.	APPLICATA	-

36. Impiego di recipienti a norma per i gas (incluso il GPL), con monitoraggio della pressione dei serbatoi e delle condutture di distribuzione, al fine di prevenire rotture e perdite. In aree confinate e nelle vicinanze dei serbatoi di stoccaggio dovrebbero essere usati sistemi di monitoraggio dei gas.	APPLICATA	cabina metano e rete di distribuzione interna
37. Sfrido, torniture e altro materiale oleoso dovrebbero essere conservati coperti per impedire che siano dilavati dalla pioggia.	APPLICATA	Lo stoccaggio di tali materiali avviene al coperto
38. Per minimizzare la produzione e il trasporto di polvere all'interno di un sito possono essere utilizzati sistemi di trasporto razionalizzati. L'acqua meteorica che dilava polveri dovrebbe essere raccolta e trattata prima dello scarico.	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato. In ogni caso i materiali potenzialmente polverulenti della fonderia vengono movimentati in fusti chiusi e stoccati all'interno del capannone quindi non c'è alcuna possibilità di dilavamento da parte delle acque meteoriche.
39. Pulizia programmata di strade e piazzali	APPLICATA	La pulizia dei piazzali è programmata e viene effettuata con cadenza definita (giornaliera).
<b>MODALITÀ DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE E PRETRATTAMENTO DEI MATERIALI</b>		
40. Stoccaggio di combustibili e oli in serbatoi o in fusti in aree confinate; movimentazione mediante idonee tubazioni o con sistemi manuali; pretrattamento mediante riscaldamento dello stoccaggio e delle tubazioni; ventilazione dei gas prodotti.	APPLICATA	-
41. Stoccaggio di prodotti di rame-catodi, wire-rod, billette e pani di rame in area aperta su cemento o magazzinaggio al coperto.	APPLICATA	-
42. Stoccaggio di prodotti di piombo, billette e pani di piombo in area aperta su cemento o magazzinaggio al coperto.	APPLICATA	-
43. Stoccaggio di mucchi (materia prima o scorie) all'aperto; movimentazione mediante caricatore meccanico; raccolta di oli se necessario.	APPLICATA	-
44. Stoccaggio di trucioli al coperto; movimentazione mediante gabbie di carico; pretrattamento mediante essiccazione e rimozione oli trucioli; raccolta di oli se necessario.	APPLICATA	-
45. Stoccaggio di residui di processo per recupero all'aperto, coperti o confinati in base alla formazione di polvere; sistema appropriato di drenaggio.	APPLICATA	Lo stoccaggio di tali materiali avviene al coperto
46. Stoccaggio di rifiuti per discarica (es. rivestimenti dei forni) all'aperto, coperti o confinati o sigillati (fusti) a seconda del materiale; sistema appropriato di drenaggio.	APPLICATA	Lo stoccaggio di tali materiali avviene al coperto
<b>SELEZIONE DEI PROCESSI</b>		
47. Adozione di sistemi di carica ai forni di tipo sigillato o a tenuta in funzione del tipo di forno utilizzato.	NON APPLICABILE	Tecnologie non applicabili al ciclo produttivo in esame (dimensione della MP in ingresso non consente l'utilizzo di tali sistemi di carica; i forni non possono essere sigillati per motivi di ciclo tecnologico)
48. Uso di cappe e sistemi di estrazione dei fumi per minimizzare le emissioni fugitive.	APPLICATA	Vedi BAT 31
49. Adozione del recupero energetico ove possibile	NON APPLICABILE	La Ditta ha dichiarato che la configurazione dei sistemi forno e le temperature in gioco non consentono recuperi significativi di calore.

50. Uso di sistemi di filtrazione tecnologicamente avanzati quali i filtri a manica o filtri elettrostatici, con aggiunta del ciclone ove necessario.	APPLICATA	E' installato filtro a maniche a presidio delle lavorazioni meccaniche. Le emissioni generate dalle altre lavorazioni non necessitano l'installazione di tali sistemi, stante il rispetto dei limiti
<b>CAPTAZIONE ED ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE DI PROCESSO</b>		
51. Ottimizzazione del processo e minimizzazione delle emissioni, ad es. mediante pretrattamento termico o meccanico della materia prima secondaria per ridurre al minimo la contaminazione organica della sostanza.	NON APPLICABILE	L'azienda non tratta materia prima secondaria contaminata da materia organica.
52. Uso di forni o altre unità di processo (es. sistemi di carico) sigillati per evitare le emissioni diffuse, recuperare il calore e raccogliere i gas derivanti dal processo per altri usi o per l'abbattimento.	NON APPLICABILE	V. BAT n. 47
53. Uso di forni semisigillati qualora quelli sigillati non siano disponibili.	NON APPLICABILE	V. BAT n. 47
54. Riduzione al minimo dello spostamento del materiale fra i vari processi.	APPLICATA	Ulteriormente implementata grazie all'accorpamento delle due fonderie in una.
55. Progettazione di impianti di aspirazione e canalizzazioni per la raccolta di fumi provenienti dal trasporto e dalla spillatura di metallo caldo, matta o scorie.	NON APPLICABILE	Alla luce del ciclo tecnologico della Ditta e dell'entità delle emissioni generate durante tale fase si ritiene che non sia necessaria l'applicazione, tenuto conto altresì della rapidità dei processi di solidificazione e scorifica
56. Impiego di controlli automatici per le valvole di tiraggio, che permette di cambiare automaticamente il punto di estrazione in base alla sorgente dei gas, conseguendo un risparmio di energia.	APPLICATA	Nell'ambito dell'intervento di accorpamento delle emissioni di tutti i forni e di tutti i bruciatori, sono state installate valvole automatiche per il funzionamento dell'aspirazione dei forni e manuali sull'aspirazione dei bruciatori, consentendo in tal modo di cambiare automaticamente il punto di estrazione in base alla sorgente del gas.
57. Regolare ispezione e manutenzione del sistema di filtraggio e delle ventole.	APPLICATA	controlli semestrali
<b>Minimizzazione e cattura di gas e fumi</b>		
58. Uso di sistemi di raccolta fumi che sfruttano sistemi a forno chiuso o progettati mantenendo una depressione appropriata del forno che eviti dispersioni ed emissioni fuggitive.	NON APPLICABILE	V. BAT n. 47
<b>Abbattimento gas di scarico dalla movimentazione delle materie prime</b>		
59. Raccolta polveri e filtro in tessuto.	APPLICATA	E' installato filtro a maniche a presidio di alcune lavorazioni meccaniche. Il materiale filtrato viene recuperato in fase di manutenzione programmata e reimesso in fusione.
<b>Tecniche di abbattimento delle emissioni in aria da fusione e conversione secondaria, raffinazione a fuoco primaria e secondaria, nonché da scorie di fusione</b>		
60. Concentrazioni di polvere <5 mg/Nmc raggiungibile mediante filtri a tessuto	NON APPLICABILE	Il limite regionale per le polveri è 10 mg/l e risulta ad oggi rispettato
61. Concentrazioni di NOx <100 mg/Nmc raggiungibile mediante bruciatore a basso NOx.	APPLICATA	Non sono presenti bruciatori "low NOx". L'esame annuale delle emissioni evidenzia comunque concentrazioni di NOx entro i limiti di legge.
62. Concentrazione di NOx = 100-300 mg/Nmc mediante bruciatore con aggiunta di ossigeno		
63. Concentrazioni di C.O.T. = 5-15 mg/Nmc raggiungibile mediante post-combustione.	APPLICATA	Nel 2011 è stato realizzato un accorpamento delle fonderie A e B, come già descritto. In tale occasione si è provveduto a verificare i bruciatori esistenti e a sostituirli ove necessario.
64. Concentrazione di C.O.T. = 5-50 mg/Nmc raggiungibile mediante combustione ottimizzata		
<b>TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI</b>		
65. Tutte le acque di scarico devono essere trattate per rimuovere solidi, oli e ioni.	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato.-In azienda non sono presenti impianti di abbattimento che generano acque di scarico per il trattamento di effluenti gassosi.
<b>Acque provenienti dal dilavamento superficiale</b>		

<p><b>66.</b> Minimizzazione della contaminazione attraverso tecniche di buona pratica utilizzate per lo stoccaggio del materiale grezzo e la manutenzione e pulizia dell'intero impianto.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Tutte le materie prime sono stoccate in aree coperte.</p> <p>Tutti i rifiuti pericolosi sono stoccati in aree coperte. Solo imballi in legno, cartone e ferro/acciaio sono in aree scoperte e gli imballi in container chiusi.</p> <p>Gli oli esausti sono stoccati in idonea cisterna dotata di bacino di contenimento, con capacità inferiore a 500 lt in area coperta.</p> <p>Il piombo è stoccato tutto in area coperta attigua alla fonderia per ridurre al minimo la sua movimentazione e razionalizzare il ciclo produttivo interno.</p>
<p><b>67.</b> Raccolta e separazione dell'acqua di dilavamento superficiale e, dopo uno stadio di sedimentazione o di trattamento chimico, riutilizzo per altri scopi nel processo di produzione.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato</p>
<p><b>Acque provenienti dal raffreddamento</b></p>		
<p><b>68.</b> Uso di sistemi a ciclo chiuso dotati di sistemi di monitoraggio per individuare eventuali perdite.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Il prelievo di acqua da acquedotto per uso industriale è stato azzerato.</p> <p>Attualmente tutte le acque di raffreddamento prelevate da pozzo vengono scaricate dopo l'utilizzo. Non sono presenti sistemi di ricircolo delle stesse</p>
<p><b>Acque provenienti da altre sorgenti</b></p>		
<p><b>69.</b> Acque sanitarie vengono eliminate nel sistema fognario pubblico.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le acque reflue domestiche vengono convogliate in PF</p>
<p><b>70.</b> Gli effluenti costituiti da acqua delle sorgenti di lavaggio degli autoveicoli di trasporto, acqua di lavaggio di dispositivi e pavimenti, acqua di tenuta delle pompe, vengono raccolti e trattati.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non vengono lavati autoveicoli in azienda e i piazzali vengono puliti solo con sistemi meccanici senza acqua</p>
<p><b>RECUPERO DEI RESIDUI DI PRODUZIONE</b></p>		
<p><b>Minimizzazione dei residui dai processi metallurgici</b></p>		
<p><b>71.</b> Uso di materiale "pulito" attraverso la pre-selezione del materiale grezzo al fine di ridurre la quantità di scoria e schiumatura prodotta durante la fusione.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>In ingresso vengono usati pani vergini e non rottami</p>
<p><b>72.</b> Impiego di moderne tecniche di controllo del processo al fine di ridurre la quantità di scoria e schiumatura prodotta durante la fusione.</p>	<p>NON APPLICABILE *</p>	<p>La Ditta ha dichiarato che la riduzione delle scorie e delle schiumature, di quantità già contenuta, si otterrebbe, probabilmente e in maniera non significativa, con l'adozione di forni di generazioni più recenti rispetto a quelli attivi oggi e che la ridotta quantità di prodotti derivati da fusione non giustifica le risorse che dovrebbero essere impiegate</p>
<p><b>73.</b> Impiego di forni chiusi al fine di evitare l'ossidazione della superficie di bagno della massa fusa.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>V. BAT n. 47</p>
<p><b>74.</b> Attenta costruzione del rivestimento in mattoni del forno al fine di diminuire la quantità di rivestimenti e materiale refrattario esausto.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>-</p>
<p><b>75.</b> Uso continuativo del forno e, quindi, minimizzazione delle variazioni di temperatura al fine di diminuire la quantità di rivestimenti e materiale refrattario esausto.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>-</p>
<p><b>MINIMIZZAZIONE DEI RESIDUI DAI SISTEMI DI ABBATTIMENTO</b></p>		
<p><b>76.</b> Reintroduzione delle polveri cariche di metallo nello smelter o loro vendita ad altri impianti di produzione.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le polveri, che sono lega di metallo non ferroso, vengono conferite quali sottoprodotti ad altre aziende insieme alle scorie/schiumature.</p>

77. Uso di moderni materiali da filtro più resistenti al fine di ridurre la quantità di maniche utilizzate.	NON APPLICABILE	L'utilizzo è saltuario
<b>Minimizzazione dei residui generati dal trattamento degli effluenti</b>		
78. Uso di un sistema di raffreddamento a circuito chiuso, al fine di minimizzare il rilascio di acqua calda.	NON APPLICABILE	In azienda non sono presenti impianti di abbattimento che generano acque di scarico per il trattamento di effluenti gassosi La quota di acqua consumata è stata ridotta in quanto il sistema di raffreddamento delle fustelle è stato trasformato ad aria.
<b>Riduzione di altri residui</b>		
79. Minimizzazione delle perdite di olio dagli impianti attraverso la manutenzione regolare, le riparazioni e la manutenzione preventiva.	APPLICATA	-
<b>Recupero energetico</b>		
80. Uso di refrattari "low mass" al fine di ridurre la conducibilità e l'immagazzinamento termico.	NON APPLICABILE	I forni, che raggiungono temperature contenute (quelle della fusione del piombo), hanno la parte superiore aperta per motivi tecnico/logistici; l'impiego, quindi, di refrattari "particolari" e/o diversi da quelli attualmente usati non porterebbe comunque alcun beneficio.
81. Essiccamento a basse temperature dei concentrati al fine di ridurre le necessità energetiche.	NON APPLICABILE	La BAT non si applica al tipo di materie prime in ingresso ed al ciclo produttivo della Ditta
82. Raffreddamento precedente un filtro a manica e recupero del calore a questo stadio.	NON APPLICABILE	Non ci sono gas caldi in arrivo sul filtro a maniche
<b>Rumore e vibrazioni</b>		
83. Privilegiare gli interventi effettuati sulla sorgente sonora rispetto a quelli realizzati in prossimità dei ricettori.	NON APPLICABILE*	-
<b>Tecniche di abbattimento</b>		
84. Impiego di pannelli per schermare la sorgente di rumore.	APPLICATA	-
85. Chiusura dell'impianto o delle componenti rumorose in strutture fonoassorbenti.	NON APPLICABILE*	I limiti risultano rispettati
86. Uso di supporti e interconnessioni antivibrazione per i dispositivi.	NON APPLICABILE*	I limiti risultano rispettati
<b>Odore</b>		
87. Evitare o minimizzare l'uso di sostanze maleodoranti	NON APPLICABILE*	Non si generano sostanze maleodoranti dai processi produttivi
88. Contenere ed estrarre le sostanze odorose prima che esse vengano disperse o diluite.	NON APPLICABILE*	Non si generano sostanze maleodoranti dai processi produttivi
89. Trattamento, se possibile, mediante combustione o filtraggio.	NON APPLICABILE*	Non si generano sostanze maleodoranti dai processi produttivi

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT anno 2018**

**LEGENDA:**

<b>BAT NON APPLICABILI</b>	BAT ritenute "NON APPLICABILI" in senso stretto, in quanto non pertinenti o non compatibili con il ciclo produttivo della Ditta
<b>BAT NON APPLICABILI *</b>	<p>Alcune BAT identificate dal simbolo * sono state classificate come "NON APPLICABILI" in quanto si ritiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che attualmente non sia economicamente attuabile la loro implementazione, in relazione ai benefici ambientali ottenibili (es. sostituzione forni, etc);</li> <li>- oppure che al momento non sia necessaria la loro applicazione (stante il rispetto dei limiti di legge, etc).</li> </ul> <p>Tuttavia le stesse, nel corso delle future visite ispettive e/o di rinnovi dell'AIA, potranno essere rivalutate e si potrà eventualmente riconsiderare la loro applicabilità, anche alla luce di nuove BAT di settore.</p>

## D.2 Criticità

### SCARICHI IDRICI

- Nel corso degli ultimi anni si è manifestata una criticità relativa alla contaminazione delle acque meteoriche da Piombo, con valori di concentrazione superiori all'80% del limite, in particolare nel punto di scarico in PF civ. 8 e nel punto di scarico in CIS (fosso Sestogallo);
- Effettuare una valutazione dei motivi che comportano un uso cospicuo delle acque per scopi domestici.

### RIFIUTI

- Inviare comunicazione all'AC e ad ARPA riguardo le modalità di utilizzo presso il destino finale l'Alluminio derivante dall'Attività 2 che si desidera gestire non come rifiuto, ma come sottoprodotto.

## D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### Misure in atto

- L'azienda ha sviluppato negli anni scorsi un progetto di ammodernamento dell'impianto bi-lamina che prevede la completa dismissione della colla a solvente. La Ditta ha tuttavia dichiarato che esigenze commerciali e produttive non hanno consentito ad oggi di eliminare completamente l'utilizzo del collante base solvente.
- I tagli, i rifili e gli errori di colata o lavorazione vengono riutilizzati all'interno del ciclo produttivo.
- A partire dal mese di gennaio 2011 (a seguito dell'installazione di scambiatori di calore ad aria per le due fustellatrici DT06 e DT07 ATTIVITA' NON IPPC N. 2) sono stati azzerati i consumi di acque prelevate da acquedotto per usi industriali.
- La Ditta ha installato ed attivato (a regime dal mese di gennaio 2012) contatori parziali per i consumi industriali di metano.
- La Ditta nel mese di agosto 2011 ha provveduto ad accorpate in un unico reparto, ubicato nel capannone G, tutti i forni fusori in precedenza collocati in due aree distinte (fonderia A ubicata nel capannone G e fonderia B ubicata nel capannone A).
- Sono state accorpate inoltre le emissioni di tutti i forni e di tutti i bruciatori rispettivamente in due emissioni singole e separate, mediante la realizzazione di due camini, uno per i forni ed uno per i bruciatori e i crogioli precedentemente non muniti di cappa sono stati dotati di un sistema di captazione delle emissioni diffuse.
- In tale frangente sono state installate valvole automatiche per il funzionamento dell'aspirazione dei forni e manuali sull'aspirazione dei bruciatori, consentendo in tal modo di cambiare automaticamente il punto di estrazione in base alla sorgente del gas, conseguendo un risparmio di energia ed evitando un'eventuale diluizione dei fumi in uscita.
- Rifacimento in cemento della pavimentazione cortile sud est (civ. 8) precedentemente in asfalto.
- Il rifiuto con codice CER 130105\* (Emulsioni non clorurate) in precedenza depositato all'interno di serbatoio in area esterna (piazzale nord – est) è ora depositato all'interno di cisterna dotata di bacino di contenimento in area coperta.
- La ditta dichiara di aver azzerato la produzione del rifiuto identificato dal codice CER 15 02 02\* (materiali assorbenti, stracci) in quanto è stato stipulato un contratto per la fornitura di panni tecnici che vengono ritirati periodicamente dal fornitore.

**Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

- Rifacimento delle pavimentazioni dei reparti connessi all'attività di fonderia, mediante l'applicazione di un materiale a base di resina appropriato per tale scopo, successivamente alla conclusione dei lavori di adeguamento della rete fognaria.
- Utilizzo di carrelli elevatori separatamente tra le aree interne ed esterne.

## E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni riportate nel presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

ATT. IPPC e NO	Punto di E	SORGENTE			EMISSIONE				
		Sigla	Descrizione	Reparto	Durata		Portata Nominale (Nm <sup>3</sup> /h)	Inquinanti	Valore limite (mg/Nm <sup>3</sup> )
					h/g	gg/anno			
1	E1	F1	Forno laminatoio Pb	Fonderia (Capan n. G)	8	210	57.000	PTS	10
		F2	Forno pani						
		F3	Forno Breda grande						
		F4	Forno Diefenbach						
		F5	Forno sfere Sn						
		F6A	Fornetto Lead free					Pb+Sb+Sn e composti	5
		F6B	Fornetto Lead free						
		F6C	Fornetto Lead free						
		F7	Forno Me bianco						
		F8	Forno pani SnPb						
		F9	Forno verghette SnPb						
	F10	Forno leghe bassofondenti							
	F11	Crogiolo piccolo+ bruciatore							
	F16	Forno Pressa Cfmt							
	F45	Crogiolo + bruciatore							
E2	F1 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno laminatoio Pb	Fonderia (Capann. G)	13	210	28.000	NOx	200	
	F2 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno pani							
	F3 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Breda grande							
	F4 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Diefenbach							
	F5 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno sfere Sn							
	F6A <sub>br</sub>	Bruciatore Fornetto Lead free							CO
	F6B <sub>br</sub>	Bruciatore Fornetto Lead free							
	F6C <sub>br</sub>	Bruciatore Fornetto Lead free							
	F7 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno Me bianco							
	F8 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno pani SnPb							
	F9 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno verghette SnPb							
	F10 <sub>br</sub>	Bruciatore Forno leghe bassofondenti							
	F16 <sub>r</sub>	Bruciatore Forno Pressa Cfmt							
E10	F17	Pressa verticale Breda	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	8	120	1.000	PTS	10	
	F18	Pressa verticale Diefenbach					Pb+Sb+Sn e composti	5	
	-	Stazione saldatura anodi							

	<b>E11</b>	F12	Laminatoio piombo	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	13	210	10.000	PTS e nebbie oleose	10
								Pb+Sb+Sn e composti	5
	<b>E13</b>	F25	Sega circolare orizzontale	Lavoraz. Metalli (Cap. E)	4	150	4.500	PTS	10
F27		Sega circolare fissa	Pb+Sb+Sn e composti					5	
F30		Fresa anodi	PTS					10	
2	<b>E14</b>	DT14	Impianto bilamina	Prodotti per isolam. Acustico (cap. A)	8	95	15.000	PTS	10
								COV	20
	<b>E15</b>	DT14	Impianto bilamina (tunnel di appassimento)	Prodotti per isolam. Acustico (cap. A)	8	95	1.000	COV	20
	<b>E16</b>	DT02	Laminatoio a caldo 1	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	165	10.000	PTS e nebbie oleose	10
								20	
	<b>E17</b>	DT03	Laminatoio a caldo 2	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	154	3.600	PTS e nebbie oleose	10
								20	
	<b>E30A</b>	DT05	Pressa sottovuoto	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	4	44	1.800	PTS	10
								COV	20
	<b>E31</b>	DT20	Pressa Deltamatic	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	196	10.500	PTS	10
20									
20									
10									
<b>E32A</b>	DT19	Impianto Rollmac <sup>π</sup>	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	102	4.500	COV	20	
<b>E32B</b>	DT19	Impianto Rollmac <sup>π</sup>	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	102	3.500	COV	20	
<b>E32C</b>	DT19	Impianto Rollmac <sup>π</sup>	Prodotti per isolam. Acustico (cap. H)	8	102	4.000	COV	20	
2-3	<b>E29</b>	M04	Postazione di saldatura	Manutenzione e off titanio	2	100	1000	PTS	10

**Tabella E1 – Limiti emissioni in atmosfera**

**NOTE:**

- I limiti di emissione sono riferiti ai gas secchi (cioè previa detrazione, ove non indicato diversamente, del tenore di vapore acqueo) in condizioni normali (0°C; 0,1013 MPa). Sono da intendersi come valori di concentrazione media oraria.

- Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

<sup>π</sup> Impianti inattivi dal 2013, Qualora tali impianti vengano rimessi in esercizio la Ditta dovrà fornire i dati di durata dell'emissione (h/g e gg/anno)

- I) Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- II) Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente ad ARPA Lombardia.

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- III)** Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- IV)** In caso di sospensioni / riattivazioni di impianti generanti emissioni in atmosfera ricadenti nel piano di monitoraggio inviare comunicazione all'AC al Comune e ad ARPA
- V)** I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
- VI)** I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
- VII)** In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio **entro le otto ore successive** e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause. A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato. Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana l'AC dispone la riduzione o cessazione immediata dell'attività.
- VIII)** Il ciclo di campionamento deve:
- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- IX)** I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
- X)** I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno

sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

O<sub>2M</sub> = tenore di ossigeno misurato

O<sub>2</sub> = tenore di ossigeno di riferimento

**XI)** Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

P<sub>M</sub> = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

**XII)** I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

### **E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione**

Qualora la Ditta intenda attivare un nuovo punto di emissione:

**XIII)** Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

**XIV)** Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

**XV)** Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

**XVI)** Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente **paragrafo E.1.2** Requisiti e modalità per il controllo, eccezion fatta per la prescrizione **XII**, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione **XVII**.

**XVII)** Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui ai sopracitati punti - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all’Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

**XVIII)** Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

**XIX)** Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all’esterno dell’ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall’esercizio degli impianti.

**XX)** I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l’accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

**XXI)** Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l’onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell’impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell’ambiente di lavoro

**XXII)** Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

**XXIII)** Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.

**XXIV)** Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull’asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l’esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

**XXV)** Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l’archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell’emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato

di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio

### ***E.1.3a Impianti di contenimento***

**XXVI)** Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

**XXVII)** L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.

**XXVIII)** Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

**XXIX)** Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

**XXX)** Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

**XXXI)** Nel caso in cui l'evento incidentale/malfunzionamento coinvolgesse i forni fusori gli stessi potranno essere tenuti in funzione solo per il tempo strettamente necessario per portare a compimento il ciclo di fusione in atto e garantire lo svuotamento del forno dal materiale fuso. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### ***E.1.3b Criteri di manutenzione***

**XXXII)** Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

**XXXIII)** Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza annuale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno annuale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

**XXXIV)** Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

**XXXV)** Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente. Allo stesso modo, ogni riattivazione dovrà essere opportunamente comunicata.

**XXXVI)** Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

In corrispondenza degli scarichi il titolare dello scarico deve assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/06 smi.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto. Nella tabella seguente è riportata una sintesi dei limiti che l'Azienda deve rispettare

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Recettore	limiti
S1 (Civ. 2)	E: 1520087 N: 5028959	Acque reflue industriali Acque meteoriche Acque reflue domestiche	PF (Civ. 2 Via Buozzi)	Regolamentazione dell'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato
S2 (Civ. 6)	E: 1520087 N: 5028940	Acque reflue industriali Acque meteoriche Acque reflue domestiche	PF (Civ. 6 Via Buozzi)	
S3 (Civ. 8)	E: 1520087 N: 5028900	Acque meteoriche Acque di prima pioggia Acque reflue domestiche	PF (Civ. 8 Via Buozzi)	
S4	*	Acque meteoriche di 2° pioggia piazzale zona nord est	CIS (Fosso Sesto Gallo)	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/ 06 e smi

### E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare la Ditta, fino all'avvenuta completa attuazione del progetto di riassetto rete fognaria (v. prescrizione par. E.2.3) dovrà effettuare i campionamenti agli scarichi in accordo con quanto riportato nella **tabella F9** del presente documento.

In seguito all'attuazione del progetto di adeguamento rete fognaria interna (prescrizione par. E.2.3 del presente documento) e all'univoca identificazione dei pozzetti di campionamento la suddetta tabella dovrà essere modificata.

- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) In riferimento allo scarico in CIS (S4), l'Azienda deve effettuare i campionamenti mensili in riferimento ad eventi meteorici.

### E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- V) la Ditta dovrà presentare, **entro 12 mesi**, un progetto di adeguamento della rete fognaria interna (Applicazione BAT. n. 18, 19, 20, 38, 65, 68, 78), ed in merito a questo:
- a. attuare detto progetto entro e non oltre **3 anni**, secondo un cronoprogramma dettagliato; la Ditta al termine dell'adeguamento dovrà trasmettere relativa comunicazione.

- b. Nell'ambito del progetto la Ditta dovrà valutare l'opportunità/necessità di installare idonei sistemi di depurazione per le acque meteoriche, con recapito in CIS, maggiormente contaminate (es. depurazione chimico – fisica);
  - c. inviare entro **3 mesi** planimetria dello STATO DI FATTO in scala adeguata e dotata di legenda ove siano riportate le seguenti informazioni:
    - i. in colori differenti le diverse reti di scarico dai punti di origine degli stessi al recapito finale: acque reflue industriali (raffreddamento indiretto), acque reflue domestiche, acque meteoriche non separate, acque meteoriche di 1° pioggia, acque meteoriche di 2° pioggia, acque di dilavamento coperture;
    - ii. la destinazione d'uso delle varie aree coperte e scoperte del sito
    - iii. pozzetti di campionamento esclusivi per le diverse tipologie di reflui (utilizzare sigle in accordo con quanto riportato nel presente documento);
    - iv. punti di scarico finale (S1, S2, S3, S4)
    - v. vasche di separazione acque meteoriche (con riferimento al volume delle stesse)
    - vi. caditoie di raccolta acque meteoriche
    - vii. eventuali sistemi di depurazione.
  - d. Inviare entro **12 mesi** planimetria dello STATO DI PROGETTO recante le informazioni di cui al punto precedente;
  - e. Al fine di risolvere la problematica della contaminazione del sito da parte del piombo e la conseguente contaminazione delle acque meteoriche, la Ditta dovrà mettere in atto tutte le misure necessarie ed in particolare:
    - i. Effettuare una meticolosa e continua pulizia delle aree interne ed esterne del sito maggiormente interessate dalla presenza di residui di piombo; tali operazioni dovranno essere procedurizzate (tempistiche e modalità) e annotate sui registri del piano di monitoraggio interno;
    - ii. Limitare il più possibile la dispersione di residui di piombo in aree esterne e interne; tali disposizioni dovranno essere procedurizzate;
- VI)** l'Azienda, nell'ambito del progetto di adeguamento, dovrà provvedere all'adeguamento del sistema di raccolta delle acque industriali derivanti dal raffreddamento delle stampiere e degli impianti di lavorazione di metalli, finalizzato alla realizzazione di una rete dedicata per la raccolta delle acque di raffreddamento dotata di un unico pozzetto di campionamento finale e di misuratore di portata prima della commistione con altre acque reflue.
- VII)** l'Azienda dovrà provvedere al completamento del progetto di adeguamento della fognatura tenendo conto delle seguenti priorità:
- a. mantenere il recapito in pubblica fognatura delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture direttamente interessate dall'emissione E1;
  - b. completare i collegamenti necessari per convogliare in CIS la seconda pioggia proveniente dalla vasca A già installata;
  - c. evitare per quanto possibile di inviare ai sistemi di separazione di prima pioggia le acque di dilavamento delle coperture non direttamente interessate dall'emissione E1 generata dalle attività di fonderia;
  - d. verificare e, se necessario, prevedere adeguati sistemi di laminazione della portata dello scarico di acque meteoriche e di seconda pioggia in CIS;
  - e. individuare una soluzione per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte e coperte della Zona ovest (capannone H) in accordo al R.R. 24.03.2006 n.4 e alle indicazioni di ATO e dell'Ente Gestore della pubblica fognatura;
  - f. disattivare il collegamento delle griglie a pavimento del capannone B alla rete di raccolta delle acque meteoriche.
- VIII)** Qualora dopo il lavaggio del piazzale (ex ribalta) dovesse ancora risultare la presenza di Piombo nello scarico in CIS, l'Azienda deve attuare gli accertamenti necessari a individuare l'origine della

presenza dell'inquinante nelle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dando priorità ai seguenti aspetti:

- a. verificare che alla vasca di separazione C confluiscono effettivamente solo le acque meteoriche di dilavamento del piazzale escludendo attraverso idonee verifiche tecniche (ad esempio video ispezione) che vi sia una connessione con altre reti;
- b. verificare e attuare le misure necessarie a garantire che dalle operazioni di movimentazione del piombo tra i capannoni D-E-G e l'area di carico e scarico esterna non ci sia trascinarsi di piombo nelle altre aree dello stabilimento, ad esempio attraverso l'uso dei muletti.

- IX)** La Ditta al termine dell'attuazione del progetto di riassetto della rete fognaria interna potrà utilizzare le vasche di separazione delle acque meteoriche come "vasche trappola" al fine di impedire che eventuali sversamenti di sostanze liquide in aree esterne possano confluire direttamente in fognatura attraverso le caditoie di raccolta acque meteoriche;
- X)** I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

#### ***E.2.4 Prescrizioni generali***

- XI)** Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene e alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XII)** Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (per gli scarichi in PF).
- XIII)** Devono essere adottate tutte le misure gestionali e impiantistiche tecnicamente realizzabili necessarie all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi idrici, anche mediante l'impiego delle migliori tecniche disponibili per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua. Qualora mancasse dovranno essere installati misuratori di portata in posizioni utili a distinguere e contabilizzare i consumi idrici a seconda delle diverse fasi di utilizzo e di individuare gli interventi necessari al recupero di quote significative delle acque di raffreddamento.

#### ***E.2.5 Prescrizioni contenute nel parere di ATO***

- XIV)** La portata totale dello scarico industriale, che viene poi ripartita tra i 2 punti di allaccio, non deve superare il valore di:
- a. 3.2 mc/h;
  - b. 52 mc/giorno;
  - c. 11342 mc/anno.
- XV)** L'azienda deve dettagliare le portate per ciascuno scarico che intende autorizzare e per le quali Amiacque si riserva di aggiornare il proprio parere.
- XVI)** Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.
- XVII)** L'impianto di depurazione, qualora previsto, e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o

disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

- XXVIII)** Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- XXIX)** Dovrà essere segnalato tempestivamente ad Amiacque ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
- XX)** Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, ma in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
- XXI)** Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
- XXII)** Entro 1 anno dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia (recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.
- XXIII)** Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia (compresi i pluviali dei capannoni G ed E), il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.
- XXIV)** In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.
- XXV)** Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
- XXVI)** il Gestore dell'Impianto dovrà installare idonei pozzetti di campionamento, ove non fossero già presenti, su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa, nonché immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica. A tale proposito si ricorda che i pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche previste dal "Regolamento Locale d'Igiene" e dal "Regolamento del Servizio Idrico Integrato" (apertura di almeno cm. 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico).

**XXVII)** il Gestore dell’Impianto dovrà trasmettere all’Ufficio d’Ambito della Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale, ad Amiacque S.r.l. – Gruppo CAP Holding S.p.A. ed agli altri Enti interessati, gli esiti delle verifiche rivolte ad individuare eventuali perdite nel circuito di approvvigionamento di acqua dalla rete idrica dell’acquedotto e determinare così un preciso bilancio idrico nel quale siano evidenti i volumi di acqua prelevati e destinati a scopi domestici.

### **E.3 Rumore**

#### **E.3.1 Valori limite**

Il Comune di San Donato Milanese è dotato di piano di zonizzazione acustica, pertanto la Ditta è soggetta al rispetto dei valori limite fissati dal DPCM 14 novembre 1997, compresi i valori limite differenziali.

#### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all’indagine.

#### **E.3.3 Prescrizioni generali**

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dello 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori, in punti da concordare con il Comune e con ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all’interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all’Autorità Competente, all’Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Le campagne di rilievi acustici devono rispettare le indicazioni riportate nel **paragrafo F.3.6.**

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona dovrà essere presentato Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01

## **E.4 Suolo**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) L'eventuale installazione e gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VII) Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;
- VIII) In riferimento alla piena applicazione della procedura POSTAB04 "Gestione dei rischi ambientali del sito" al paragrafo 3.a. "Movimentazione meccanica di pani di piombo reparto fonderia", l'Azienda deve precisare gli interventi che intende attuare per limitare ulteriormente la circolazione dei carrelli, con relativo cronoprogramma.

## **E.5 Rifiuti**

### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **E.5.2 Prescrizioni impiantistiche**

- II) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e delle acque meteoriche di dilavamento e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora invece i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani e il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
  - devono riportare una sigla di identificazione;
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
  - devono avere apposito bacino di contenimento.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

- VI)** L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella parte IV del D.Lgs. 152/06 s.m.i. nonché del Decreto 17.12.2009 recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti ai sensi dell'art. 189 del Dlgs n. 152/06 e dell'art. 14 bis del DL n. 78/2009 convertito con modificazioni dalla Legge n. 102/2009 s.m.i.
- VII)** Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento a impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero;
- VIII)** Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare / messa in riserva il produttore dei rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
- IX)** Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- X)** I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza e alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XI)** La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XII)** La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIII)** Gli stoccaggi degli oli delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XIV)** Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex Dlgs 188/08).
- XV)** Per ogni partita di materiali / scarti che la Ditta intende gestire come sottoprodotti e non come rifiuti dovranno essere sempre soddisfatte le condizioni di cui all'art. 184 bis del D.Lgs n. 152/06 s.m.i. e la Ditta dovrà tenere a disposizione degli Enti di controllo la relativa documentazione.

### **E.6 Ulteriori prescrizioni**

- I)** Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
- II)** Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29-decies, c. 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente **AMIANTO** non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ARPA Dipartimentale.
- Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1). La Ditta ha provveduto alla rivalutazione dell'indice di degrado a dicembre 2016
- V) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le **fasi di avvio, arresto e malfunzionamento** dell'impianto:
- 1) fase di avvio dei forni (si intende il periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico):
    - a) Considerato che per fase di avvio dei forni fusori si intende il periodo di riscaldamento dei forni in assenza di carica da avviare alla fusione, la durata di tale fase non può comunque superare un periodo temporale pari a 5 giorni, se l'intervento prevede l'essiccazione e l'assestamento della camera e del refrattario in essa contenuti, o di 2 giorni se la camera di fusione rimane la medesima senza subire interventi strutturali.
  - 2) fase di arresto (si intende il periodo di attività controllata fino al totale spegnimento) o guasto dei forni fusori:
    - b) Devono essere rispettati i valori limite fissati per l'esercizio a regime, a meno che l'arresto o il guasto del forno non siano relativi al sistema di abbattimento ad esso collegato. Il tempo di arresto o di riparazione del guasto di ciascun forno può protrarsi per una durata di tempo indeterminata purché venga effettuata comunicazione all'Autorità Competente e all'Autorità di controllo territorialmente competente della data finale dell'arresto, della durata di tempo intercorsa tra l'istante di rilevazione del guasto e il momento di arresto del forno, delle condizioni operative dell'impianto e dei tempi previsti per il ripristino dell'impianto.
    - c) In caso di guasto del sistema di abbattimento collegato al forno fusorio, quest'ultimo dovrà essere arrestato al massimo entro il tempo necessario per portare a compimento il ciclo di fusione in atto e garantire lo svuotamento del forno dal materiale fuso. E' possibile riprendere l'attività fusoria dei forni solo dopo aver rimosso le cause e ripristinato le normali condizioni di esercizio. Di ogni situazione dovrà essere tenuta una registrazione dell'evento e la descrizione delle azione correttive praticate.
    - d) I valori limite fissati per le altre emissioni restano validi anche durante la fase di arresto, mentre il tempo di arresto deve essere inferiore a 30 minuti. Situazioni difformi da quelle prescritte devono essere comunicate all'Autorità Competente.
  - 3) fase transitoria dei forni fusori (si intende il periodo temporale che intercorre tra la fermata e il riavvio degli impianti):

e) tale fase dovrà avere minima durata.

f) I valori limite fissati per le altre emissioni restano validi anche durante la fase transitoria. Situazioni difformi devono essere comunicate all'Autorità Competente.

Le condizioni/prescrizioni previste ai punti 1), 2), 3) non sono da ritenersi valide in caso di utilizzo di materie prime/intermedi classificate cancerogene/teratogene/mutagene e molto tossiche o comunque con frasi R considerate pericolose per l'ambiente. In tal caso deve essere sempre garantito il rispetto dei limiti.

**VI)** La Ditta dovrà fornire all'AC e ad ARPA copia del Certificato prevenzione incendi non appena disponibile.

**VII)** Entro 3 anni, l'Azienda deve presentare una proposta di sistema di procedure ambientali integrate a quelle già esistenti presso il sito, includendo in particolare i seguenti aspetti (**Applicazione BAT n. 21, 22**):

**a.** l'individuazione di tutte le **POTENZIALI FONTI DI RISCHIO PER L'AMBIENTE** e le relative azioni correttive da intraprendere;

**b.** la **GESTIONE DI TUTTE LE MP / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO**, che descrivano in particolare:

➤ l'identificazione delle MP e ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse;

➤ le modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue:

- lo scarico delle stesse, con particolare riferimento a quelle di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, dovrà essere effettuato preferibilmente in aree coperte, oppure in aree scoperte dotate di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti, volti ad evitare che gli stessi confluiscano in fognatura o in eventuali aree non pavimentate;

- la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo dovrà avvenire in sicurezza (per le MP liquide dovranno essere previsti bacini di contenimento mobili), possibilmente in aree coperte e comunque dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti volti ad evitare che gli stessi confluiscano in fognatura;

➤ le corrette modalità di deposito delle stesse, in particolare si dovrà prevedere quanto segue:

- deposito in aree pavimentate, asciutte, coperte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti;
- deposito separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc);
- la materia prima piombo non dovrà essere depositata (nemmeno per brevi periodi di tempo) in aree scoperte.

**c.** In merito alla **MATRICE RIFIUTI** predisporre un'unica procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

➤ Esplicitare per ogni CER:

- le modalità (es. fase del ciclo produttivo di origine) e frequenza di produzione degli stessi (inoltre, qualora tali rifiuti si generino da operazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria di impianti o linee dovrà esserci una corrispondenza con quanto riportato nel registro relativo ai "punti critici" in accordo con il piano di monitoraggio AIA);
- le caratteristiche di pericolo ambientali,
- le modalità di movimentazione all'interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo), e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;
- modalità e ubicazione del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc);
- movimentazione dei rifiuti al momento dell'allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;

- individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive
- corretta modalità di tenuta dei registri di c/s (fino all'adozione definitiva del SISTRI) e rispetto dei criteri di deposito temporaneo (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall'art. 183, c. 1, lett. m del D.Lgs. n. 152/06 e smi;
  - specificare le modalità di gestione dei rifiuti con "codice specchio" in accordo con quanto riportato nella **tabella F12** del presente documento;
  - inserire una sezione per quei materiali / scarti che la Ditta gestisce o intende gestire come sottoprodotti e non come rifiuti, nella quale dovrà essere chiaramente descritto come la Ditta intende soddisfare, per ogni partita, tutte le condizioni di cui all'art. 184 bis del D.Lgs. n. 152/06 smi.
- d.** In merito alla **MATRICE ARIA** predisporre un'unica procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:
- Elencare e descrivere i singoli interventi di manutenzione / pulizia, le relative tempistiche e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni, effettuati sui "punti critici" per la matrice in esame, intesi come impianto / struttura, ad es.:
    - impianto di abbattimento (descrivere in breve i singoli interventi),
    - bocchette e condotti di aspirazione
    - impianti termici
    - etc
 tutti gli interventi riportati nella procedura dovranno essere perfettamente allineati con:
    - la **tabella F13 "Controlli e interventi sui punti critici"** del presente documento;
    - le voci che verranno riportate nei registri manutenzioni relativi alla matrice aria;
    - le voci riportate nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze
  - le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dell'impianto di abbattimento o in generale delle fasi di arresto del suo funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie, e di superamento dei limiti di legge, individuando (già comunque inserite nelle sezioni a e b della bozza di procedura fornita dalla Ditta):
    - le responsabilità,
    - le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche,
    - le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro manutenzioni straordinarie
    - le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc
  - inserire specifica sezione relativa alla gestione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento in accordo con quanto riportato nella **prescrizione n. V** del presente paragrafo;
- e.** In merito alla **MATRICE ACQUE** predisporre un'unica procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:
- Elencare e descrivere i singoli interventi di manutenzione / pulizia, le relative tempistiche e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni, effettuati sui "punti critici" per la matrice in esame, intesi come impianto / struttura, ad es.:
    - Sistemi di separazione acque meteoriche
    - Eventuali impianti di depurazione
    - reti di scarico,
    - caditoie e pozzetti di campionamento,
    - etc
 tutti gli interventi riportati nella procedura dovranno essere perfettamente allineati con:
    - le voci riportate nella **tabella F13 "Controlli e interventi sui punti critici"** del presente documento;
    - le voci che verranno riportate nei registri manutenzioni relativi alla matrice acque;
    - le voci riportate nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze

- inserire specifica sezione relativamente alle modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti in particolare dovranno:
  - essere codificate le aree interessate dalla movimentazione /deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
  - essere specificato che deve essere sempre presente un addetto per tutta la durata della movimentazione / carico / scarico delle MP sostanze e rifiuti
  - Modalità di utilizzo e ubicazione kit emergenza;
  - Attivazione e utilizzo delle vasche di 1° pioggia come “vasche” trappola e modalità di gestione dei rifiuti prodotti
  - riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sulle varie matrici ambientali (acqua, suolo, etc).

**Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti a – e) dovranno:**

- essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;
- essere tenute a disposizione degli Enti di controllo
- essere in accordo con quanto riportato nel piano di monitoraggio AIA;
- trovare esatta corrispondenza con le voci che verranno riportate:
  - nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui la Ditta dovrà creare apposita sezione per gli aspetti ambientali distinta dalle altre manutenzioni svolte sugli impianti del sito;
  - nei “contratti manutenzioni ordinarie” stipulati con Ditte terze

**VIII) REGISTRI MANUTENZIONI**

- dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali);
- tale registro dovrà essere suddiviso per MATRICI AMBIENTALI (aria, acqua, suolo etc) e per ciascuna matrice in due distinte sezioni: interventi ordinari o straordinari;
- inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
- tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
  - nelle suddette procedure di gestione,
  - nel piano di monitoraggio AIA
  - nei “contratti manutenzioni ordinarie” stipulati con Ditte terze
  - nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzione, impermeabilizzazione vasche e pavimentazioni, etc).

**IX)** Ampliare entro 3 anni i programmi interni relativi alla formazione del personale con tematiche ambientali (es. individuazione e gestione dei “punti critici ambientali” del sito, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali della Ditta, miglioramento continuo, riutilizzo rifiuti, etc). Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.

**X)** In merito ai **consumi energetici** (termici) la Ditta dovrà fornire entro 1 anno progetto di fattibilità in merito alla possibile introduzione di sistemi di risparmio/recupero energetico, con relativo cronoprogramma in merito alla realizzazione e messa in esercizio degli stessi.

**XI)** La Ditta dovrà tendere verso l'utilizzo di **sostanze meno pericolose** per l'ambiente e dovrà fornire annualmente dati concreti in merito alle scelte intraprese (v. **tabella F3, par. F.3.1** del presente documento). La completa dismissione della colla a solvente dovrà avvenire entro 5 anni.

**XII)** L'Azienda deve provvedere alla puntuale verifica dell'assoggettabilità al D.lgs 105/2015, tenuto conto delle sostanze stoccate e della quantità massima, verificando:

- l'appartenenza delle singole sostanze alle categorie delle sostanze pericolose indicate nella parte 1 dell'allegato 1 D.lgs 105/2015, e se sono superate le quantità di soglia relative;
- se sono presenti nello stabilimento sostanze pericolose specificate nella parte 2 dell'allegato 1 D.lgs 105/2015 in quantitativi superiori alle soglie indicate;
- la somma delle categorie delle sostanze pericolose come specificato nella nota 4 dell'allegato 1 D.lgs 105/2015.

Ai fini delle verifiche di cui sopra, non è sufficiente la sola indicazione di pericolo, ma devono essere controllate le specifiche condizioni riportate nella tabella della parte 1 dell'allegato 1, D.lgs 105/2015 secondo quanto riportato nelle schede di sicurezza di ciascuna sostanza.

L'Azienda deve produrre suddetta verifica entro 30 gg e trasmetterla ad ARPA per le verifiche di competenza.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

In merito al piano di monitoraggio (**Applicazione BAT. n. 24, 27**)

- la Ditta dovrà effettuare, a partire dalla notifica del presente atto, il piano di monitoraggio ambientale del sito in accordo con le indicazioni fornite nel presente documento, all'interno dei paragrafi relativi alle varie matrici (quadro F);
- dovrà essere effettuato un esame annuale delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento, anche facendo riferimento a banche dati di settore; gli esiti di tale autocontrollo dovranno essere registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il **30 Aprile** di ogni anno successivo al monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

## **E.8 Gestione delle emergenze e Prevenzione incidenti**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

## **E.10 Applicazione delle BAT**

La tabella seguente riporta l'elenco delle BAT che risultano parzialmente applicate o non applicate, ma applicabili, e la relativa prescrizione per l'adeguamento:

NN.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
18	Separazione delle differenti tipologie di acque reflue	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato.
19	Utilizzo di disoleatore a monte dello scarico	NON APPLICATA	Le acque meteoriche di dilavamento del sito non risultano trattate da alcun sistema di depurazione.
20	Massimizzazione dei ricircoli interni delle acque di processo	NON APPLICATA	È stato azzerato il prelievo di acqua da acquedotto per uso industriale. Non sono ancora stati introdotti sistemi di ricircolo per le acque prelevate da pozzo per usi industriali.
21	Definizione di una politica ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	L'azienda non è certificata ISO 14001 o EMAS ritenendo sufficienti le pratiche operate al proprio interno.
22	Pianificazione e formazione delle procedure di gestione ambientale del sito	PARZIALMENTE APPLICATA	La Ditta ha dichiarato che la BAT è totalmente applicata dove si movimentano le sostanze classificate pericolose, ed in particolare sono presenti le seguenti procedure: - Procedura di gestione dell'immagazzinamento del triossido di cromo - Procedura di immagazzinamento del cloruro di nichel entrambe comprensive di gestione delle emergenze. Non sono presenti altre procedure di gestione ambientale del sito
24	Riesame periodico e individuazione di opportunità di miglioramento	<u>PARZIALMENTE APPLICATA</u>	La Ditta dichiara che tale attività è svolta ma non è registrata.
27	Continuo confronto dei consumi di acqua, combustibile ed energia elettrica con banche dati disponibili per il settore	NON APPLICATA	L'attività è svolta non consultando banche dati di settore ma confrontando i consumi dell'azienda tramite i fornitori delle risorse.
38	Per minimizzare la produzione e il trasporto di polvere all'interno di un sito possono essere utilizzati sistemi di trasporto razionalizzati. L'acqua meteorica che dilava polveri dovrebbe essere raccolta e trattata prima dello scarico.	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato.
65	Tutte le acque di scarico devono essere trattate per rimuovere solidi, oli e ioni.	PARZIALMENTE APPLICATA	Il progetto di riassetto della rete fognaria non è stato completamente attuato.
68	Uso di sistemi a ciclo chiuso dotati di sistemi di monitoraggio per individuare eventuali perdite. (acque provenienti dal raffreddamento)	NON APPLICATA	Il prelievo di acqua da acquedotto per uso industriale è stato azzerato. Attualmente tutte le acque di raffreddamento prelevate da pozzo vengono scaricate dopo l'utilizzo. Non sono presenti sistemi di ricircolo delle stesse.
78	Uso di un sistema di raffreddamento a circuito chiuso, al fine di minimizzare il rilascio di acqua calda.	PARZIALMENTE APPLICATA	La quota di acqua consumata è stata ridotta in quanto il sistema di raffreddamento delle fustelle è stato trasformato ad aria.

**Tabella E10 – BAT non applicate o parzialmente applicate anno 2018 e relative prescrizioni**

## E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

INTERVENTO	TEMPI dal rilascio autorizzazione
effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;	3 mesi
<u>Presentare planimetrie stato di fatto della rete fognaria interna</u>	3 mesi
Presentare progetto di adeguamento della rete fognaria interna, comprensivo di planimetrie e cronoprogramma dettagliato. Nell'ambito di tale progetto valutare l'opportunità/necessità di installare idonei sistemi di depurazione per le acque meteoriche, con recapito in CIS, maggiormente contaminate (es. depurazione chimico – fisica); Nell'ambito dello stesso progetto valutare l'adeguamento del sistema di raccolta delle acque industriali derivanti dal raffreddamento delle stampiere e degli impianti di lavorazione di metalli, finalizzato alla realizzazione di una rete dedicata per la raccolta delle acque di raffreddamento dotata di un unico pozzetto di campionamento finale e di misuratore di portata prima della commistione con altre acque reflue.	12 mesi
<u>Realizzazione del progetto di adeguamento della rete fognaria interna</u>	3 anni
Presentare un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia (recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.	1 anno
Proposta di ampliamento delle procedure ambientali già predisposte presso il sito	3 anni
Ampliare i programmi interni relativi alla formazione del personale con tematiche ambientali (es. individuazione e gestione dei "punti critici ambientali" del sito, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali della Ditta, miglioramento continuo, riutilizzo rifiuti, etc). Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.	3 anno
fornire un progetto di fattibilità in merito alla possibile introduzione di sistemi di risparmio/recupero energetico, con relativo cronoprogramma in merito alla realizzazione e messa in esercizio degli stessi.	1 anno
tendere verso l'utilizzo di <b>sostanze meno pericolose</b> per l'ambiente e dovrà fornire annualmente dati concreti in merito alle scelte intraprese (v. <b>tabella F3, par. F.3.1</b> del presente documento). Inoltre, conseguentemente, raggiungere completa dismissione della colla a solvente. A tal fine documentare le azioni intraprese ed eventualmente motivare le criticità riscontrate	5 anni

## F PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli:

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	- π
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X ω
Gestione emergenze	X
Controllo e manutenzione impianti	X

**Tabella F1 - Finalità del monitoraggio**

#### NOTE:

<b>ω</b>	La Ditta dovrà tenere a disposizione degli Enti di controllo dati che attestino l'assoggettabilità o meno alla dichiarazione INES / E-PRTR, recando l'anno di riferimento e le matrici ambientali valutate (es. aria, acqua, rifiuti, etc)
<b>π</b>	La Ditta non è attualmente certificata ISO 14001 o EMAS

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

Nella tabella seguente vengono riportati i soggetti che effettuano il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

**Tabella F2 - Autocontrollo**

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta dovrà tendere verso la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, e compilare annualmente la seguente tabella (anche in assenza di sostituzioni di MP al fine di valutare almeno il consumo ed eventuale riduzione nel tempo di quelle ancora in utilizzo):

Fase di utilizzo	Nome della sostanza precedentemente utilizzata	Nome della sostanza introdotta	Pericolosità	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	-

**Tabella F3 - Impiego di sostanze**

### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici da effettuare per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica:

FASE $\alpha$	Tipologia	Fase di utilizzo o origine	Frequenza di lettura	Anno di riferimento	Volume annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m <sup>3</sup> /anno)	% Evaporazione $\beta$	% ricircolo	BILANCIO IDRICO $\mu$
PRELIEVO	pozzo	Raffreddamento $\pi$	annuale	X	X	X	X $\eta$		X	X
		Altri eventuali usi (es. caldaie, etc)	annuale	X	X	-				
		Usi domestici (WC)	annuale	X	X	-	-			
	acque dotto	Usi domestici	annuale	X	X	-	-	-		
SCARICO	Pozzo	Acque di raffreddamento $\phi$	annuale	X	X	-	-		-	

Tabella F5 - Risorsa idrica

#### NOTE

FASE $\alpha$	La Ditta dovrà registrare i dati relativi alla risorsa idrica in accordo con la precedente tabella al fine di elaborare un corretto bilancio idrico del sito.
% Evaporazione $\beta$	Fornire sempre in allegato i calcoli/metodi di stima per ricavare la % di evaporazione
Prelievi da pozzo $\pi$	In attesa della presentazione del progetto finalizzato al recupero parziale o totale delle acque prelevate da pozzo e alla successiva attuazione dello stesso dovranno essere registrati i suddetti dati ad esclusione della % di ricircolo. Successivamente all'attuazione del suddetto progetto dovrà essere registrata anche la % di ricircolo in aggiunta agli altri dati richiesti.
Scarico acque di raffreddamento $\phi$	A seguito dell'introduzione di sistemi di ricircolo delle acque di raffreddamento prelevate da tale scarico verrà azzerato (in caso di ricircolo totale) o sarà costituito dalle acque in esubero, che dovranno essere scaricate in CIS.
$\eta$	Nel bilancio idrico annuale che la Ditta deve elaborare al termine di ogni anno dovranno essere forniti i quantitativi di acqua utilizzati per i diversi scopi industriali (linee di processo, caldaie, etc)
BILANCIO IDRICO $\mu$	Al termine di ogni anno dovrà essere elaborato un <b>bilancio idrico dettagliato</b> mediante l'utilizzo di: - dati misurati mediante contatori ( <u>ingresso</u> : raffreddamento, caldaie, <u>scarico</u> : acque di raffreddamento, etc) - dati stimati/calcolati (evaporazione, etc) In merito ai dati stimati o calcolati dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)
Energia elettrica	Linee produttive	annuale	X
	Servizi ausiliari	annuale	X
Energia termica	Linee produttive	annuale	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X

Tab. F6 – Consumi energetici

#### NOTE

<b>Linee Produttive</b>	Energia termica uso industriale
<b>Servizi ausiliari</b>	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/t di prodotto finito)
		Attività IPPC
Energia elettrica	X	X
Energia termica	X	X

Tab. F7 – Consumi energetici specifici

### F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento.”

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/imprese/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto

seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 “Strategie di campionamento...” e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell’effluente.

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Parametro	E1	E2	E10 E13	E11	E14 E30A	E16 E17	E15	E31	E29	E32A E32B E32C	Modalità di controllo	Metodi
											Discontinuo	
PTS	X		X	X	X	X		X	X		annuale	UNI 13284-1
nebbie oleose				X		X					annuale	UNI 13284-1
Piombo (Pb) e composti	X		X	X							annuale	EN 14385
Antimonio (Sb) e composti	X		X	X							annuale	EN 14385
Stagno (Sn) e composti	X		X	X							annuale	EN 14385
Composti organici volatili non metanici (COVNM) come COT					X		X			X	annuale	UNI EN 12619 (se conc. < 20 mg/Nm <sup>3</sup> )
NOx		X									annuale	UNI EN 10878
CO		X									annuale	UNI EN 15058

**Tabella F8** - Matrice aria: inquinanti da monitorare

### F.3.5 Acqua

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...).

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella seguente tabella, ove sono state proposte alcune metodiche di campionamento ed analisi, si comunica che è reperibile in rete il “Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago”, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

[http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza\\_publicato.aspx?l1=6&l2=32](http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza_publicato.aspx?l1=6&l2=32)

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

La seguente tabella individua i punti ove la Ditta dovrà effettuare i campionamenti allo scarico, i relativi parametri da ricercare, le frequenze dei campionamenti e la proposta delle metodiche analitiche da utilizzare **in ATTESA DELL’ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI ADEGUAMENTO della rete fognaria interna (v. prescrizione n. V par. E.2.3 del presente documento).**

SIGLE PUNTI DI SCARICO	S1 (civ. 2)		S2 (civ. 6)	S3 (civ. 8)	S4 (CIS)	Modalità di controllo	Metodi analitici
	PC-S1	E	PC-S2 Raffr.	PC-S3 Meteo	PC-S4		
pH	X	X	X	X	X	Trimestrale	2060
conducibilità	X	X	X	X	X	Trimestrale	2030
Solidi sospesi totali	X	X	X	X	X	Trimestrale	2090
COD	X	X	X	X	X	Trimestrale	5130
BOD 5	X	X	X	X	X	Trimestrale	5120
Piombo	X	X	X	X	X	Trimestrale	3230
Rame	X	X	X	X	X	Trimestrale	3250

Stagno	X	X	X	X	X	Trimestrale	3280
Idrocarburi totali	X	X	X	X	X	Trimestrale	5160

**Tabella F9a** – Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare PRE ATTUAZIONE PROGETTO

**NOTE:**

<b>PC-S1</b>	Pozzetto campionamento scarico di acque reflue miste (domestiche – raffreddamento -meteoriche) in PF (civ. 2)
<b>PC-S2</b>	Scarico di acque reflue miste in PF (civ. 6) Le acque di raffreddamento devono essere campionate in assenza di precipitazioni.
<b>PC-S3</b>	Scarico di acque reflue meteoriche in PF (civ. 8)
<b>PC-S4</b>	Scarico acque meteoriche di 2° pioggia piazzale zona nord est in CIS (Fosso Sestogallo)
<b>E</b>	Pozzetto di campionamento delle seguenti tipologie di acque reflue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Acque meteoriche</li> <li>- Acque di raffreddamento (parte)</li> </ul> Le acque di raffreddamento devono essere campionate in assenza di precipitazioni.

Nella tabella che segue si riporta il monitoraggio a seguito dell'attuazione del progetto di adeguamento:

SIGLE PUNTI DI SCARICO				S1 (civ. 2)	S2 (civ. 6)	S3 (civ. 8)	S4 (CIS)	Modalità di controllo	Metodi analitici
SIGLE POZZETTI DI CAMPIONAMENTO		PC- X	PC -XX	PC-S1	PC-S2	PC-S3 Meteo	PC-S4		
		Raffr.	Meteo fonderia						
<b>Parametri</b>	Volume	X						Trimestrale	
	pH	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	2060
	conducibilità	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	2030
	Solidi sospesi totali	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	2090
	COD	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	5130
	BOD 5	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	5120
	Piombo	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	3230
	Rame	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	3250
	Stagno	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	3280
	Idrocarburi totali	X	X	X	X	X	X	Trimestrale	5160

**NOTE:**

<b>PC-X</b>	Punto di campionamento parziale dedicato esclusivamente alla rete delle acque di raffreddamento.
<b>PC-XX</b>	Punto di campionamento parziale acque meteoriche di dilavamento delle coperture direttamente interessate dall'emissione E1
<b>PC-S1</b>	Pozzetto campionamento scarico di acque reflue miste in Pubblica Fognatura (civ. 2)
<b>PC-S2</b>	Pozzetto campionamento scarico di acque reflue miste Pubblica Fognatura (civ. 6)
<b>PC-S3</b>	Pozzetto campionamento scarico di acque di prima pioggia dalle vasche A e C (civ. 8)
<b>PC-S4</b>	Scarico acque meteoriche di 2° pioggia dalle vasche A e C CIS (Fosso Sestogallo)

**Tabella F9b** – Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare POST ATTUAZIONE PROGETTO

**F.3.6 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte al **paragrafo E.3.3** dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei **punti concordati con ARPA e Comune;**
- in presenza di potenziali recettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche deve essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice $\pi$	Descrizione e localizzazione del punto $\mu$	Categoria di limite da verificare $\#$	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura $\omega$	Campagna $\lambda$
X	X	X	X	X	X

**Tabella F10 – Verifica d'impatto acustico**

**NOTE**

$\pi$	Riportare codice univoco identificativo del punto di monitoraggio
$\mu$	Riportare descrizione e riferimenti univoci di localizzazione: al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico
$\#$	Emissione, immissione assoluto, immissione differenziale
$\omega$	Durata e tecnica di campionamento
$\lambda$	Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista

**F.3.7 Radiazioni**

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Oggetto del controllo	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli	strumentale	ogni lotto	registro
buon funzionamento della strumentazione	-	Prima di ogni rilevazione	registro
tarature della strumentazione utilizzata per le misure di intensità di dose	strumentale	almeno triennali	registro

**Tabella F11 – Controllo radiometrico**

**F.3.8 Rifiuti**

La Tabella seguente riporta le modalità e tempistiche di effettuazione del monitoraggio che la Ditta dovrà effettuare sui rifiuti in uscita dal sito:

CER	Fase di origine dal ciclo produttivo	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica $\eta$	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti i rifiuti prodotti	X	X	X	-	annuale	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	v. note $\delta\lambda$	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

**Tab. F12 – Controlli sui rifiuti prodotti**

**NOTE:**

Quantità specifica $\eta$	Quantità annua di rifiuto prodotto / quantità annua di prodotto in uscita (ove pertinente)
Codici specchio usualmente prodotti presso il sito $\delta$	Effettuare un'unica verifica analitica che attesti la non pericolosità
Nuovi codici specchio che verranno eventualmente prodotti presso il sito, o a seguito di modifiche del ciclo di produzione che origina il rifiuto $\lambda$	Effettuare una prima verifica analitica che attesti la non pericolosità del rifiuto prodotto

**F.4 Gestione dell'impianto**

**F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici**

La tabella seguente riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici del sito.

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazione consumi	annuale	-	X	annotazione nell'ambito del pdm interno
	Riduzione / Sostituzione MP, MP ausiliarie e pericolose	-	-	Valutazione riduzione consumi MP pericolose e eventuali sostituzioni	annuale	-	X	Secondo <b>tab. F3</b> del presente documento
	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
Consumi idrici	-	-	-	Letture dati dei contatori	Annuale	-	X	Registrazione dati rilevati Elaborazione bilancio idrico annuale ( <b>tab. F5</b> ) Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Annotazione consumi ( <b>Tab. F6 e F7</b> )	Annuale	-	X	Annotazione nell'ambito del pdm interno Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici specifici (ossia in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia condotti di aspirazione e espulsione emissioni	Annuale	Visivo	Pulizia e/o manutenzioni	Qualora necessario Almeno semestrale	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con <b>Tab. F8</b>	Strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Archiviazione analisi Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Filtro a maniche	Controllo funzionalità maniche	In continuo	Strumentale (Tramite pressostato)	Sostituzione maniche	Qualora necessario	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (maniche usurate)
Strutture interrante (canaline, griglie, pozzetti di campionamento reflui, caditoie di raccolta acque meteoriche, etc)	Verifica integrità e stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Qualora necessario e almeno <b>semestrale</b>	-	X	Registro**
				Ripristino parti danneggiate	Qualora necessario	-	X	Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti

<b>Scarichi</b>	Verifiche analitiche	In accordo con <b>tab. F9</b>	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	<b>X</b>	<b>X</b>	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
<b>Operazioni di manutenzione impianti</b>	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggio interno	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria / straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione dell'impianto	-	<b>X</b>	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
<b>Pavimentazioni aree interne ed esterne</b>	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	<b>X</b>	<b>X</b>	Registro ** (con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	Giornaliero	Visivo	Effettuazione pulizia	giornaliera	-	<b>X</b>	Registro**
<b>Bacini di contenimento</b>	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Al bisogno e comunque a seguito di sversamento accidentale	-	<b>X</b>	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	Semestrale	Visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	-	<b>X</b>	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (es. se il bacino è stato sostituito)
<b>Impianti termici / bruciatori</b>	Controllo corretto funzionamento	Semestrale	Visivo/ Strumentale	Interventi correttivi e pulizia	Qualora necessario, almeno semestrale	<b>X</b>	<b>X</b>	Registro **
	-	-	-	Verifica efficienza di combustione	Semestrale	-	<b>X</b>	Registro ** E archiviazione documentazione relativa aia controlli
<b>Radiazioni</b>	Controlli su metalli / strumentazione etc	In accordo con <b>tab. F11</b> del presente documento	Strumentale	-	-	<b>X</b>	-	Registro **
<b>Rifiuti in uscita</b>	Corretta gestione documentale e modalità di stoccaggio	Ogni 10 giorni	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	<b>X</b>	<b>X</b>	Corretta compilazione del registro di carico e scarico e archiviazione FIR
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice specchio	In accordo con <b>tab. F12</b> del presente documento	Strumentale	Riclassificazione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	<b>X</b>	<b>X</b>	Archiviazione copia referti analitici

**Tab. F13 – Controlli e interventi sui punti critici**

**NOTE:**

<b>Punto critico</b> ¶	Inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• uno per le annotazioni degli <b>"eventi ordinari"</b> (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> <li>- azione effettuata</li> <li>- data</li> <li>- nominativo di chi ha effettuato l'intervento</li> </ul> </li> <li>• uno per le annotazioni degli <b>"eventi straordinari"</b> (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- descrizione evento straordinario</li> </ul> </li> </ul>

- |  |  |
|--|--|
|  | <ul style="list-style-type: none"><li>- data</li><li>- azione correttiva</li><li>- nominativo di chi ha effettuato l'intervento.</li></ul>   |
|  | <p><b>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- nei registri manutenzione ordinari e straordinari</li><li>- nelle procedure ambientali</li><li>- nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze</li></ul> |